

maggio 2017

Anno XXIII | 56° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib Roma - N. 185 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma



Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

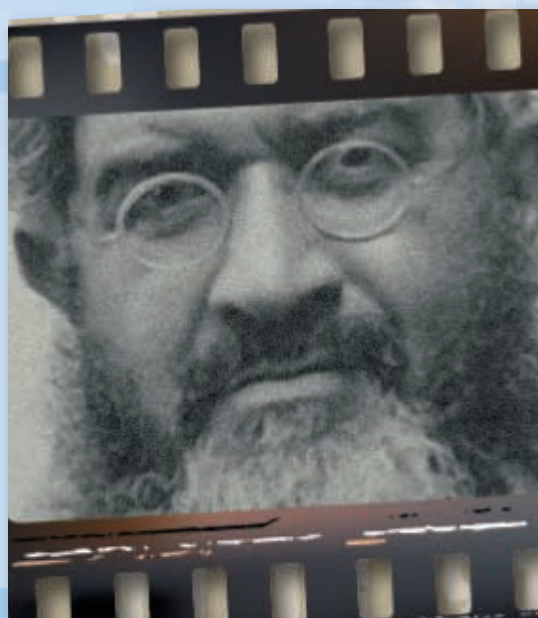
EVANGELIZARE

p a u p e r i b u s m i s e r i b u s

1867

150

2017



Anno Semeriano

Amatele davvero le anime o anzi amate davvero i vostri fratelli, amatela questa povera umanità, così misera e così grande, così misera nella sua realtà e così grande per i suoi destini: amatela e poi lasciate fare al vostro amore: ama et fac quod vis.

EVANGELIZARE



Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXIII | 56° Anno dalla Fondazione

N. 5 Maggio 2017

SOMMARIO

- 3 Anno Semeriano
- Legame indistruttibile
- 4 Gli operai della messe
- 5 Mamma = Educatrice
- 6 Semeria: La formazione di un giovane Barnabita
- 8 I fioretti di Padre Semeria
- ✿ La salvezza nella Preghiera
- ✿ E facciamo Arcivescovo
- 9 Basilicata, "Ecologia culturale"
- 10 Francesco Nagni ad Amatrice
- "Tecnico perfetto, studioso sereno della forma,
anima aperta"
- 12 La preghiera viaggio nell'interiorità che conduce
alla felicità
- 13 *Esortazione apostolica* Laudato si (15)
- 15 Il mistero della nascita di Gesù
- 16 Con Maria, discepoli di Gesù
- Porta del Cielo
- 17 Educare si deve, educare si può
- E Dio creò un'altra realtà ...
- 18 Un articolo del Cardinal Gianfranco Ravasi
- Un Barnabita perseguitato
- 20 Un nuovo dono di Papa Francesco
- Inserto Diari di guerra
- 28 Con gratitud a Dios
- 30 Testimonianze sulla fama sanctitatis
- 32 Fatima • Fiducia • Fratellanza
- Riflessione • Valutazione • Congratulazione
- 33 Il contributo unificato tributario e la Corte Costituzionale
- 34 *da Roggiano Gravina*I mille mestieri,
alcuni di oggi altri di ieri, il musical...
- 36 *da Coldirodi* Piccoli nostroni
- Rassegna sanremese "Librandosi"
- 37 *da Rionero in Vulture*
- L'alloro sulla fronte, il grazie dentro al cuore
- 38 *da Santa Rufina* 30ª edizione della Maratona
di Primavera
- 39 *da Roccadimezzo* Esperienza con i ragazzi immigrati
- 40 *da Catanzaro* Un Centro Diurno per disabili ha preso
il nome di P. G. Minozzi
- 41 *da Ofena* Fine settimana indimenticabile
- 41 Nuova Madre Generale per le Suore del Sacro Cuore
- 38 Spizzicando

**Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia dei Discepoli**

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino Francesco

Collaboratori:
CARLINI G.
DI STASIO F.
D'ANGELO C.
FAIAZZA C.
GENTILI A.
GIURA A.
GRIMOLIZZI G.
KUMAR SASI V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G.
PIRONET.
VERDONE L.
VITALE A.
ZAMBARBIERI A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigrafiheciampino.com



ANNO SEMERIANO

LEGAME INDISTRUTTIBILE

don Cesare Faiazza, DF

L'essere nato senza aver mai conosciuto il papà, senza assaporarne la presenza austera ma rassicurante, portò il piccolo Giovanni a legarsi fortemente a mamma Carolina. Tra lui e questa anima eletta, discreta, ma intelligente e tenace, si instaurò un legame così forte e profondo che solo la morte poté interrompere. Sappiamo che Carolina Bernardi passò a seconde nozze con Pietro Grosso dal cui amore nacque un altro figlio, Eugenio, ma il nostro Giovanni non ebbe mai con loro un'intensità di affetti e di vedute.

Cosa che invece venne sempre più affinandosi e sublimandosi con l'amata madre. Conserviamo moltissime e bellissime corrispondenze epistolari tra i due, in modo speciale quelle realizzatesi durante il doloroso periodo dell'"esilio" belga. In queste, come nelle altre, traspare un mondo interiore fatto di affetto e stima reciproca, quasi tra fratello e sorella, ma soprattutto un mondo interiore illuminato dalla solida fede in Dio che conosce i cuori e guida gli eventi ad un fine di pace e di salvezza.

Scrivo al riguardo Don Rodolfo Atzeni nel suo "Profilo d'una grande anima": "... una corrispondenza serrata, minuziosa, affettuosissima. Quella santa mamma capiva tutto, conservava tutto, anche le semplici cartoline, e rispondeva a tono ed anche viaggiava spingendosi nella terra d'esilio per confortare e dar coraggio al suo gran figlio. Ciò che stupisce in queste lettere così intime è l'assoluta serenità d'animo e l'assenza di qualsiasi lamento per la prova dolorosa".

Una compresenza costante lungo tutto il segmento esistenziale che si concluderà la sera del 4 marzo 1931 quando Padre Semeria è a Monterosso per l'ultima sua visita alla mamma. Ambedue minati dal male, ma con il figlio barnabita ancora divorato dall'ansia di andare, di predicare. "Zuanì, ne parti net, ne parti net (Giovannino non partire, non andare)". Ma davanti agli appelli della carità nessuno dei due sapeva e volle tirarsi indietro. Si sarebbero incontrati poco più di un mese dopo, il 24 aprile di quello stesso anno, in cielo, nella quiete di quella Casa ove tutti ci ritroveremo fratelli.

Possa il Signore sempre donare alla Chiesa ed all'umanità mamme che non ostacolino ma accompagnino con la preghiera ed il sorriso la vocazione dei propri figli, specie se chiamati al servizio del Regno dei cieli.



“Che cosa saranno domani i nostri uomini?

Quello appunto che oggi stanno diventando i nostri giovani.

E che cosa diventeranno i nostri giovani?

Quel che li educano ad essere le loro mamme”

(Padre Semeria)



Gli operai della messe

don Antonio Giura, DF

La maestosità della Basilica vaticana, l'armonia del cerimoniale liturgico, la levità del canto gregoriano sostenuto dalla vigoria dell'organo a canne spiegate, il misticismo austero e sobrio di Papa Francesco hanno fatto da sfondo ad una altra mattinata di grande evocazione che rimarrà negli annali della nostra storia.

Domenica 7 maggio abbiamo avuto la grazia di rallegrarci di un nuovo Sacerdote Discepolo: don Octavio Angel Jiménez Bello. Un nuovo dono del Signore alla Chiesa, all'Opera e al mondo!

Papa Francesco si è compiaciuto annoverarlo tra i dieci diaconi della sua Chiesa di Roma promossi al Presbiterato. Un segno di vicinanza e di affetto anche alla nostra Famiglia religiosa

*“Io ho fondato l'Opera
col caro Don Giovanni;
non sarò Discepolo,
resto, e resterò con voi.
E quanto potrò raccogliere,
con la mia parola,
è tutto per i Discepoli,
che guidano, reggono e
governano l'Opera”*

(Padre Semeria)



dei Discepoli che da 91 anni opera in Italia e da 33 nel mondo. “Siate gioiosi, mai tristi, con la gioia del servizio di Cristo!” “Parlate semplice, come Gesù che parlava ai cuori. Parlate ai cuori!” “La parola senza l'esempio non serve: la doppia vita è una malattia brutta nella Chiesa”: così li ha esortati il Pontefice.

Accogliamo con gioia e gratitudine don Angel, come nuovo ministro di Cristo e continuatore dell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi. Ringraziamo il Padrone della messe perché anche per mezzo dei Discepoli continua a pascere ed edificare la sua Chiesa. Chiediamo al Signore la grazia di permanere degni della sua elezione e vocazione.

Quest'anno abbiamo avuto già due sacerdoti e nove diaconi. Altri tre diaconi li avremo, a Dio piacendo, il prossimo 1 luglio a Policoro. Saranno tre confratelli indiani che hanno fatto tutto il loro percorso formativo in India, nella nostra Casa di Poonamallee – Chennai. L'organigramma della Famiglia dei Discepoli diventa così sempre più internazionale e variegato, arricchendosi di nuove culture e nuovi linguaggi, ma unico e vivace rimane il soffio carismatico avvivatore che, ci auguriamo, fruttifichi in modelli di santità e in testimonianze fulgide di servizio caritativo.

La vostra preghiera ci ottenga questo ed altro che il Cuore di Dio vuole riservare per noi. Grazie.

MAMMA = EDUCATRICE

Padre Giovanni Semeria

alle nostre
Sorgenti



La mamma è la vera educatrice, perché è la prima.

Dalla educazione dipende gran parte la riuscita dei figli – e la riuscita dei figli significa l'avvenire della società. Che cosa saranno domani i nostri uomini? quello appunto che oggi stanno diventando i nostri giovani – e che cosa diventeranno i nostri giovani? quel che li educano ad essere le loro mamme. Il padre d'ordinario non può esercitare sui figli un'azione così profonda ed assidua come la mamma. La mamma stringe il fanciullino tra le braccia, lo culla sulle sue ginocchia, lo tiene al suo fianco proprio quando la mente si schiude alle prime idee, il cuore ai primi affetti.

Oh! lo so mie buone signore: se volete essere educatrici dei figli, dovete dare una intonazione assai diversa alla vostra vita... se si vogliono educare bene, bisogna vigilare assiduamente non soltanto sopra di loro, ma sopra se stessi – non dire mai nessuna di quelle parole che potrebbero inopportuna svelare certi oscuri misteri della vita – non abbandonarsi mai a quelle collere che sono un male esempio – bisogna mostrare di fronte ai figli una concordia di animo tra marito e moglie. So tutto questo... so tutti i sacrifici che l'educazione dei vostri figli, a volerla far bene, vi costerebbe; ma so pure quanti conforti vi porterebbe.

È già un conforto per l'agricoltore vedersi crescere sott'occhio gli alberi che ha piantato di sua mano, poterne spiccare i fiori, raccogliere i frutti... Ma che cosa è mai il crescere di un albero di fronte allo sviluppo armonico, concorde di una mente di un cuore? e badate, d'una mente e di un cuore che vi appartiene doppiamente? vi appartiene per la vita fisica che gli avete data e per quella spirituale che ora gli venite comunicando!

L'educazione che si dà ai figli pecca di una enorme superficialità.

Le prime cure vengono date allo sviluppo fisico, al benessere corporeo: e, intendiamoci, ciò è giusto... ma non basta. E rendiamo questa lode ai nostri genitori: abitualmente si preoccupano anche di un'altra cosa... dell'istruzione... Sapete che cosa è invece che si trascura? è l'educazione morale... o meglio ci si pensa, ma in un senso puramente esteriore e con dei mezzi puramente meccanici... Ma che abbiano il cuore buone, che siano gentili..., che siano caritatevoli..., che abbiano la passione della lealtà... a formare insomma non le abitudini esterne, bensì la coscienza interiore, chi ci pensa?

Eppure è lì il tutto della educazione.

Ma per formare la coscienza ci vuole un elemento che è spesso il più trascurato di tutti: l'elemento religioso... I figli li avveziate a considerare la religione come una cosa ufficiale, come un piccolo gruppo di pratiche esterne. Oh! non saranno mai le cose ufficiali che daranno la salute al mondo! Non sono le pratiche religiose a cui bisogna avvezzare i figli, è il sentimento religioso che bisogna in essi formare.

E per questo, la religione bisogna la sentiate prima voi, o madri... Giacché è da voi bene spesso che muove lo scandalo. Madre... Gesù! Che due grandi nomi! – uno grande nel cuore dell'umanità, grande l'altro nella storia di essa. Madre è la sintesi dell'a-

more più attivo, più tenero, più generoso – nessuna donna dà e fa come una madre per il bimbo suo, nessuna si sacrifica con una semplicità così magnanima. Il suo dono è già un sacrificio, perché dà di se stessa, come il fiore che si eclissa nel frutto. È il nome più familiare e più augusto – lo si pronuncia quando si vuole attrarre una donna nella propria intimità, la più tenera e la più dimessa, lo si pronuncia ancora quando una donna si vuol collocare alta nel proprio culto. Una regina si chiama volentieri la madre dei suoi popoli, e una madre è una regina nella sua casa. Madre è il saluto spontaneo del fanciullo ed è il grido supremo dell'uomo fatto adulto.





SEMERIA: LA FORMAZIONE

Annibale Zambarbieri

«How many roads must a man walk down/before you call him a man», cantava Bob Dylan, esprimendo, con inconfondibili accenti musicali, come sia laborioso, lento e complicato il percorso per cui, crescendo, un persona decide di dare alla propria vita un indirizzo almeno sufficientemente delineato ed un'equilibrata consapevolezza di sé e dei normali rapporti con gli altri. Semeria aveva presto superato incertezze e difficoltà, incamminandosi sulla strada che sentiva essere la sua. Non sembra frequentissimo constatare come individui, ancora in giovane età, decidano bene cosa fare nel futuro e senza tentennamenti incomincino a prepararlo con lucidità e concretezza. Di questa tempra fu il futuro amico di Don Minozzi. In realtà, anche l'ordine cui si era legato favoriva trasparenza nei propositi e strumenti di natura intellettuale e spirituale adatti ad una maturazione il meno incompleta possibile. Molto opportuna in questo senso fu la destinazione assegnatagli. Non perché tutte le strade portano a Roma, ma sulla base di una strategia collaudata, i superiori gli diedero per la sua prima destinazione la sede barnabita a della capitale. Lì frequentò il liceo dello studentato, dove venivano seguiti gli usuali programmi delle scuole pubbliche, integrati da sistematiche lezioni di filosofia scolastica. I più preparati nella classe di Semeria, al termine del curriculum tentarono gli esami nelle

scuole statali, precisamente presso il Liceo Umberto I. Con lui affrontarono la prova altri due confratelli.

Con il distacco che l'andar del tempo regala, anni dopo così rievocò quel passaggio: «Per noi privatisti alle difficoltà dell'esame si univa una paura speciale, due paure anzi, quando i privatisti venivano dalle scuole dei preti ed erano in qualche modo e in un senso un po' largo, preti essi medesimi. Noi tre lo eravamo. Fummo, credo, i primi a presentarci nel 1884 al liceo pubblico colla nostra brava

veste sacerdotale, chiericale, per dir la cosa più esattamente, ma lì si diceva: vestiti da prete. Ci pareva perciò di andare proprio in bocca al lupo. I licei di Roma passavano, ben più che quei della provincia, per rocche forti della massoneria; lo erano anche, fino a un certo punto. Debbo dire, per la verità, che il diavolo non ci apparve così nero come ce lo avevano dipinto. Forse ci



giovò il coraggio di presentarci col nostro abito, senza paurosi travestimenti: il coraggio è una delle virtù socialmente più simpatiche ed efficaci». Appunto, da uomini, avendo già percorso quella o quelle famose strade. Arrise un risultato positivo, come Giovanni stesso, con orgoglio di figlio, informò la mamma: «L'esito fu molto buono: te lo dirò perché anche tu ringrazi il Signore. Negli esami scritti ebbi 10 d'italiano e poi 9 negli altri quattro lavori di latino, greco e di matematica: a voce poi tutti 10 sulle sei materie; tre letterarie: latino, italiano e

IONE DI UN GIOVANE BARNABITA

greco: tre scientifiche: matematica, fisica e filosofia. Ora che ho finito gli studi liceali mi si apre dinanzi un campo anche più vasto negli studi teologici, che devono essere la base dell'istruzione sacerdotale».

Proprio nella fase specificamente ecclesiastica diede il meglio di sé, come vedremo in seguito: ma sarebbe sbagliato ritenere che l'amore per l'apprendimento e l'addestramento diremmo così "professionale" mettesse in ombra il suo spirito cristiano e la vocazione all'apostolato. Durante gli anni romani si dedicò

con entusiasmo al ministero, specie quartieri popolari e periferici, ormai avviati a diventar vera e propria parte urbana. Al centro cittadino, le sue prediche e conferenze costituiranno un ministero di spicco, per i ceti politici e colti, in uno scenario talvolta popolato da manifestazioni anticlericali, e da monumenti ed emblemi che vi solidificavano l'avversione alla Chiesa: rimase famosa, quantunque in realtà se ne enfattizzò, allora e in seguito, il valore sintomatico, l'erezione della statua a Giordano Bruno, in Campo de' fiori, o «campo maledetto», come si affrettò a polemizzare la Civiltà Cattolica. Non tramontava la Roma di sempre, con il suo fascino impalpabile e pervasivo sprigionato dalla fusione di nuovo e di antico, di cristianesimo e di reminiscenze classiche, di sacralità e di agnosticismo, di tumultuoso disordine e

di quiete silenziosa. E ancora e sempre chiese, palazzi, obelishi, sculture e l'ambiguo fascino di ritrovi appartati e buie osterie dove pulsavano gli umori, vivaci e insieme disincantati, di una singolare popolazione.

Semeria vedeva o intuiva tutto ciò, ma soprattutto conobbe le povere case, spesso tuguri, che visitava, vincendo le istintive ripulse nel frequentare ambienti dove le condizioni igieniche erano pessime, per recarvi aiuti materiali e il conforto di buone parole Scrisse nell'aprile 1887 sempre alla madre: «In Roma

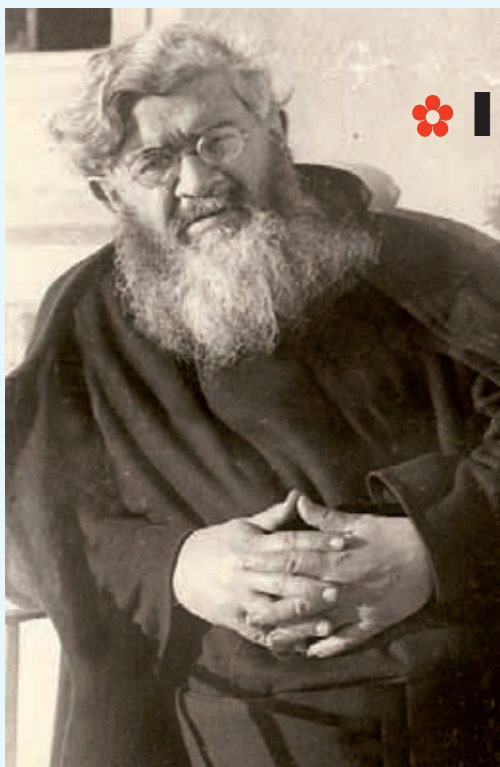
è uno spettacolo doloroso vedere quanta irreligiosità regni soprattutto in una turba innumerevole di operai, muratori, carrettieri che, poveretti!, costretti a stentare la vita lavorando come bestie senza godere ben spesso il beneficio del riposo e della santificazione festiva, con lo scandalo di un bestemmia perpetuo, con la lettura di giornali popolari malvagi, come possono mantenere quella fede che pure

appresero, ma quanto malamente nelle nate loro terre?»

E si augurava di poter fare un po' di bene «a questi poveri figli del popolo ai quali stanno con tanta ansia rivolti gli occhi di tutti, ben avvedendosi ognuno che sta in gran parte in mano loro l'avvenire della società».

Egli dispiegherà parole ed opere per rendere migliore quel futuro: la sua strada incrocerà le vie nuove di una compagine civile all'ingresso, promettente e preoccupante, del XX secolo.





I FIORETTI DI PADRE SEMERIA

P. Antonio Gentili, Barnabita

rievocando la sua professione religiosa, ebbe a esprimersi così: «Non mi sono mai pentito di aver pronunciato i voti».

E facciamolo Arcivescovo

Quel singolarissimo e ardente apostolo dell'ecumenismo che fu il p. Cesare Tondini, sognò una cosa sola per tutta la vita: l'unione della Chiesa Russa con la Chiesa Cattolica, sogno che egli aveva ereditato da un russo autentico fattosi barnabita, il conte Šuvalov.

Per arrivare a questo scopo, tentò mille vie con la pazienza e la diplomazia, con la preghiera e la propaganda, con lo studio e l'azione. Due furono le mete principali a cui mirò: la riforma del Calendario gregoriano e il Concordato fra la S. Sede e il Montenegro, come primo passo e avviamento a un più clamoroso risultato.

L'accordo fra latini, greci e russi nel campo astronomico-civile-religioso doveva essere il punto di partenza verso la riunificazione dei fratelli separati, ma nonostante la sua tenacia e intraprendenza, il buon padre non ottenne altro che di interessare il mondo degli scienziati ai suoi progetti più cari: la scelta di una data fissa per la Pasqua e del meridiano iniziale a Gerusalemme.

Successo completo invece per quanto riguarda il Concordato fra la S. Sede e il Montenegro, che p. Tondini preparò e condusse a termine con molta abilità e completo disinteresse. «Non aveva secondi fini - ricorda p. Semeria che, in quell'occasione, prestò l'aiuto del suo braccio giovanile -. Voleva aiutare la diffusione del Regno di Dio, aprire nuove porte all'espansione cattolica, preparare giorni nuovi e migliori ai popoli slavi ortodossi... lo ebbi allora l'onore e il piacere di ricopiare il testo del Concordato o meglio, scriverlo in bella copia sotto dettatura. E (curioso, ma non strano) si deve proprio a me se il Presule di Antivari fu nominato Arcivescovo.

La salvezza nella Preghiera

In una lettera alla madre, p. Semeria attribuì alla Vergine Santissima la sua vocazione alla vita religiosa. Difatti nell'ora della prova, la presenza di Maria lo preservò da ogni infedeltà, conservando alla Chiesa un vero apostolo. Nel momento in cui le persecuzioni facevano soffrire il suo grande cuore e gli avversari della religione lo circondavano con subdole arti, egli ricevette un plico da Roma: proveniva dal Ministro della Pubblica Istruzione che gli offriva la cattedra di storia della filosofia all'Università di Napoli. Il Padre, che allora si trovava a Torino di passaggio, aveva ricevuto l'ordine dai Superiori di partire per il Belgio.

A chi gli consegnò la lettera ministeriale p. Semeria disse: «Sei stato alla Consolata?», l'altro: «No», e lui: «Ebbene, andiamo adesso insieme». Nel santuario mariano, p. Semeria si fermò in preghiera circa venti minuti. Uscì come trasfigurato e mentre con gesto caratteristico si accomodava la fascia, disse all'amico con umile fierezza: «Mi sono fatto barnabita per vocazione e barnabita rimango!».

Si comprende perciò come Pio X esclamasse un giorno energicamente: «P. Semeria sarà fedele perché è umile». Lo stesso Padre



L'ENCICLICA LAUDATO SI' DI PAPA FRANCESCO SI RIALLACCIA ANCHE ALLA REGIONE DELL'ORO NERO BASILICATA, “ECOLOGIA CULTURALE”

Gennaro Grimalizzi

A Viggiano, in provincia di Potenza, il Centro olio dell'ENI pompa dal sottosuolo ottantamila barili di petrolio al giorno. Siamo in una delle aree più belle della Basilicata, dove si venera la Madonna nera – non a causa del petrolio estratto –, patrona della regione.

Nei mesi scorsi si sono versate 400mila tonnellate di greggio su una superficie di ventiseimila metri quadrati di terreno. Un danno notevole per l'ambiente con inevitabili preoccupazioni per le popolazioni di Viggiano e dintorni, che si trovano quotidianamente a fare i conti con una presenza industriale a dir poco ingombrante. In Basilicata esistono i giacimenti petroliferi sulla terra ferma più prolifici d'Europa, in grado di soddisfare quasi il dieci per cento del fabbisogno nazionale, e tema l'oro nero tiene banco tutti i giorni per le ricadute sull'ambiente, sulla società lucana e sull'economia. Nonostante i pozzi petroliferi, dalla Basilicata ogni anno vanno via circa duemila persone. Un dato che impone riflessioni serie. È chiaro, infatti, che non basta il petrolio per essere felici.

La situazione lucana ci fa venire alla mente le pagine di Papa Francesco dell'enciclica *Laudato Si'* nella parte dedicata all'Ecologia culturale. «Molte forme di intenso sfruttamento e degrado dell'ambiente – scrive il Santo Padre – possono esaurire non solo i mezzi di sussistenza locali, ma anche le risorse sociali che hanno consentito un modo di vivere che per lungo tempo ha sostenuto un'identità culturale e un senso dell'esistenza e del vivere insieme». Le parole di Francesco centrano il tema che stiamo affrontando. L'attacco sistematico all'ambiente, lo sfruttamento intensivo delle sue risorse provocano conseguenze per le persone che abitano determinati luoghi.

La Basilicata – vogliamo continuare ad essere ottimisti; guai a non esserlo! – rischia di veder cancellata la sua identità culturale, il “senso dell'esistenza e del vivere insieme”. Il popolo lucano è sottoposto a tanti attacchi. Ingombranti siti industriali in aree in cui un tempo la bellezza del creato si esprimeva in tutto il suo splendore. Rifiuti di ogni genere fanno tribolare i cittadini e quegli amministratori coscienti ed onesti, che portano sulle spalle il peso di decisioni non sempre agevoli e che pensano ancora alla “cura della casa comune”. Il paesaggio con i suoi dolci declivi è riempito sempre più da centinaia e centinaia di pale eoliche.

Il modello di sviluppo in essere è davvero tale e se si si concilia davvero con luoghi ed ecosistemi?

I lucani che resistono guardano al futuro con non poche preoccupazioni. E ancora una volta le parole di Papa Francesco ci avvertono sui rischi che corriamo. Rischi concreti. In una regione tanta amata da don Giovanni Minozzi e padre Giovanni Semeria. «La scomparsa di una cultura può essere grave come o più della scomparsa di una specie animale o vegetale. L'imposizione di uno stile egemonico di vita legato a un modo di produzione può essere tanto nocivo quanto l'alterazione degli ecosistemi».

Significativo anche quanto sostiene il Santo Padre a proposito del protagonismo che devono avere e conservare gli abitanti dei luoghi su cui ricadono scelte importanti. «In questo senso – evidenzia Francesco –, è indispensabile prestare speciale attenzione alle comunità aborigene con le loro tradizioni culturali. Non sono una semplice minoranza tra le altre, ma piuttosto devono diventare i principali interlocutori, soprattutto nel momento in cui si procede con grandi progetti che interessano i loro spazi. Per loro, infatti, la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori. Quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura. Tuttavia, in diverse parti del mondo, sono oggetto di pressioni affinché abbandonino le loro terre e le lascino libere per progetti estrattivi, agricoli o di allevamento che non prestano attenzione al degrado della natura e della cultura». Parole che sembrano scritte pensando alla Basilicata.

FRANCESCO NAGNI AD AMATRICE

“Tecnico perfetto, studioso sereno della forma, anima aperta”

Arch. Cristina D'Angelo

La Chiesa dell'Assunta ad Amatrice ospita nel timpano una delle opere di questo artista nato a Viterbo nel 1897. Si tratta della *Dormitio Virginis*, (realizzata intorno al 1939) un altro tema molto caro alla storia dell'arte Sacra, ossia la fine del ciclo della vita terrena della Vergine Maria che assume definitivamente nel 1950 con Pio XII il carattere di Dogma.

Nagni affronta questo tema in modo delicatissimo, riuscendo, con abile maestria, a donare alla scultura, lunga più di quattro metri e alta più di due, una leggerezza quasi ultraterrena (seppure il solido bronzo di cui è fatta, strida fortemente, come materiale, con il biancore del travertino della facciata).

Egli spesso utilizza l'insolito binomio del bronzo con marmo o travertino, con risultati più che soddisfacenti, (come nel caso per il monumento a Napoli ad Armando Diaz realizzato nel 1933, o anni dopo nella statua dell'Immacolata del 1954 donata dall'artista alla sua città). Ma nel caso della *Dormitio Virginis* ad Amatrice, il contrasto è talmente marcato, che all'epoca destò lunghe discussioni tra i colleghi artisti e lo stesso Foschini, che come scrive Padre Minozzi “..lo volevano in travertino per non farlo apparire come un francobollo appiccicato per bizzarria su la facciata bianco-dorata..”

Ad ogni modo, il tema è trattato in modo senz'altro originale. La scultura ferma l'attimo “in volo” del trasporto in cielo della Santa Vergine, da parte di tre angeli. Il suo bellissimo volto che raffi-

gura con tratti giovanili e delicati (“*Perché la Madonna incarna la fanciullezza, l'innocenza, la freschezza dell'umanità”* dirà egli stesso), non è toccato o sfigurato dalla morte, essa è addormentata e viene delicatamente sollevata da angeli dai volti sorridenti, amorevoli e straordinariamente radiosi, che la sostengono stringendo il suo stesso manto. Incastonata nel timpano dalle forme semplificate della Chiesa progettata da Foschini, questa opera che Nagni ripropose in più occasioni (ne esistono più copie, come quella nella tomba di famiglia dell'Artista nel cimitero di Viterbo) descrive al meglio le caratteristiche dello stile di questo artista.

Egli si forma presso l'accademia di



Belle Arti a Roma. Il suo talento precoce lo porta presso lo studio di Attilio Selva, (anch'egli scultore e protagonista importante nel panorama artistico italiano del novecento), i cui influssi si ritrovano nello stile dei volumi plastici e nell'attento studio anatomico delle figure.

La sua carriera artistica è ricca di commesse importanti in Italia e all'estero, soprattutto per opere pubbliche e nel campo dell'Arte sacra. Fu docente all'Accademia di belle arti di Roma, accademico di S. Luca, dei Virtuosi al Pantheon e, a Bologna, dell'Accademia Clementina di Bologna.

Anche Nagni come molti suoi contemporanei, ha lavorato fianco a fianco con colleghi ed architetti, nelle città di nuova fondazione. A Sabaudia, realizza *la vittoria in marcia* sul fronte del municipio, a Roma il Grande bassorilievo della stazione Ostiense, dove grandi lastre di travertino lisce fanno da sfondo, alle forme imponenti di Bellerofonte e del cavallo alato Pegaso.

Frequenta villa Strohl-Fern a Roma, uno dei luoghi di ritrovo di importanti personalità del Novecento artistico, in particolare della cosiddetta "Scuola



[SPECIALE ARTE AMATRICE]

Romana". Ne occuperà il grande studio dal 1948 al 1956, dove potrà con libertà dedicarsi ad opere di grandi dimensioni. Come nel caso di quelle realizzate a Roma, nella chiesa di S. Eugenio nel 1949-50, dove insieme a Monteleone lavora alla facciata (suoi gli altorilievi dei quattro evangelisti nell'ordine superiore). Nella chiesa di San Giovanni Bosco nel 1958, realizza le statue di Pio IX e Pio XI per la facciata e rilievi marmorei con scene delle *Vita di S. Giovanni Bosco* ai lati del grande mosaico del presbiterio, in collaborazione sempre con Monteleone e altri artisti suoi contemporanei. Sua è la statua di San Paolo nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo dell'EUR.

L'incarico più prestigioso arriva anche per lui con la vittoria congiunta con Monteleone del concorso della porta di San Pietro, che però non verrà mai realizzata.

Per il Vaticano esegue anche l'urna in bronzo dorato, nella stessa basilica, dove, dal 1952 è conservato il corpo di S. Pio X Sarto.

Nagni studia a fondo gli artisti del quattrocento e del medioevo. Se ne ritrovano tracce nelle pose, nei tratti e in alcuni passaggi delle sue sculture, oltre che naturalmente proprio nel bozzetto della porta di San Pietro, realizzato negli anni 1948-1949, (il cui tema era la storia della chiesa dal 1500 ai loro giorni) dove riserva una particolare attenzione alle partiture decorative, che, se fosse stata realizzata, gli avrebbero consentito di inserirsi con la giusta armonia nel prestigioso contesto architettonico.

Padre Minozzi lo descrisse come: *"..tecnico perfetto, studioso sereno della forma, anima aperta"*.

Morirà a Roma nel 1977.

I NOSTRI LIBRI

LA PREGHIERA: VIAGGIO NELL'INTERIORITÀ CHE CONDUCE ALLA FELICITÀ

don Sasi Vincent Kumar, DF

Nel periodo in cui Dag Hammarskjöld svolgeva l'incarico di Segretario Generale delle Nazioni Unite, era del tutto impegnato nel suo ruolo internazionale ed occupato pienamente nei problemi da risolvere. Durante una di queste missioni diplomatiche, l'aereo su cui viaggiava subì un misterioso incidente nei cieli dell'Africa e lui perse la vita. Dopo la sua morte, il suo diario personale, che aveva affidato in custodia ad un suo amico, rivelò l'aspetto profondo della sua vita interiore riscontrabile proprio in occasione delle sue pressanti preoccupazioni istituzionali. Venne consegnata alla storia moderna una rivelazione, persino per coloro che gli stavano strettamente vicini. Un preciso profilo del suo mondo interiore, che viene tratto dalla sua esperienza personale, è il libro dal titolo *"Il viaggio più lungo nell'interiorità"*.

La nostra epoca ha raggiunto traguardi eccezionali nello spazio celeste con l'atterraggio dell'uomo sulla luna, con la spedizione di sonde spaziali su Venere e Marte e con le missioni spaziali nello spazio interstellare. Tuttavia, non abbiamo raggiunto altrettanti traguardi nell'esplorazione del nostro spazio interiore o persino nel riconoscimento del suo valore e della sua importanza. La preghiera è un viaggio nell'interiorità. Ciò può essere collegato all'ammonimento di Gesù: *"Quando pregate, andate nella vostra stanza, chiudete la porta e pregate il Vostro Padre che è nei cieli"* (Mt 6, 6). In tal modo ci spostiamo verso i livelli più profondi della nostra interiorità, verso il centro e l'essenza del nostro essere, laddove possiamo incontrare Dio che ci sta aspettando. Questo è il soggetto che è la sorgente del nostro essere ed il senso della nostra vita. In questo modo la preghiera ci ancora a Dio. Ciò permette di mantenere il nostro cuore ai piedi della pianta del loto del Signore, mentre ci immergiamo nella battaglia della vita, (riferendoci alla religione hindu possiamo paragonare ciò a quello che consiglia Krishna ad Arjuna nella Gita). Si possono così capire le parole di saggezza proferite dalla piccola Anna della fama del *"Dio Maestro"*: *«Due*

persone sono in grado di conoscersi interiormente e ti possono baciare nell'interiorità». Il viaggio introspettivo, per la sua stessa natura, ci riporta nel mondo esteriore, ci riporta alla vita – ma con un modo rinnovato di vedere le cose, un nuovo senso riguardo agli obiettivi da raggiungere, ed un più profondo impegno nel lavorare per un mondo migliore. Nel *"Viaggio più lungo"*, John Dalrymple, mette molto bene in evidenza questo concetto.

"Il Cristiano, che è in preghiera, coinvolge se stesso in un duplice viaggio, un viaggio introspettivo ed un viaggio nel mondo esteriore. Il viaggio nell'interiorità è un viaggio che inizia dai compiti che si hanno in questo mondo ed è diretto verso Dio. Questo è un viaggio che va verso la mente di Dio, al di là dei sentimenti di opportunismo o della paura di ciò che la gente dice, verso la stessa essenza della verità. A ciò segue un viaggio di ritorno dalle profondità dove incontriamo Dio in direzione degli impegni che dobbiamo affrontare nella vita quotidiana, un viaggio che, sappiamo, ci impegnerà con una nuova sensibilità nei confronti della volontà di Dio immanente in tutte le cose. Questo duplice viaggio o movimento oscillatorio, inizia in noi ogni qualvolta noi preghiamo. Questo costituisce il ritmo della nostra vita, un ritmo che coincide con il ritmo della maturità spirituale".

Tutto questo è soggetto ad una esposizione contenente un doppio senso. Il viaggio nell'interiorità ci espone a Dio e il viaggio nell'esteriorità ci rispetta nel mondo creato da Dio e allo stesso modo dei movimenti oscillatori di un pendolo, più lungo è il movimento oscillatorio verso Dio durante la preghiera, più lungo è il movimento di ritorno ai problemi e alle persone di questo mondo. Risulta un processo che inevitabilmente porta sofferenza e perplessità, tuttavia rappresenta un processo che ci porta ad una vera e propria maturità. Preghiamo, ora, perché il Dio della vita ci riconsegna il biglietto per il viaggio del nostro cuore verso di Lui e da Lui verso il mondo.

Dio
della vita e
dell'amore,
Tu mi conosci e sei a
conoscenza della parte più
profonda del mio essere; Tu conosci
ogni cosa che faccio o che dico,
qualunque cosa io pensi o desidero; *"la
Tua conoscenza di me è molto profonda; va
al di là della mia comprensione"* (Salmo 139).
Tu inviti ognuno di noi e ci inciti ad esplorare
i nostri spazi interiori e ci spingi a scoprire
che la Tua Persona è il Dio del nostro cuore,
scoprendo Te, ci permetti di scoprire veramente
noi stessi; scoprendo noi stessi noi siamo in
grado di scoprire sempre più gli altri ed il
mondo. Possa il nostro viaggio interiore
liberarci dall'essere completamente
concentrati su noi stessi e sui nostri
interessi. Possa condurci agli altri, per
servire ed occuparci degli altri
e possa portarci alla realizzazione
del Regno promesso dal
Tuo Figlio Gesù.

[CHIESA E SOCIETÀ]

ESORTAZIONE APOSTOLICA

LAUDATO SI' (15)

Michele Giovanni Leone

La scorsa puntata abbiamo chiuso ricordando le parole di Papa Francesco che ci esortava alla sobrietà della vita ed alla umiltà.

Infatti, dice Papa Francesco *La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.*

Parole sacrosante che dovremmo fare nostre con una profonda riflessione quotidiana, ricordando sempre che la **felicità** l'abbiamo **dentro di noi** e non sono le cose materiali e di consumo che ce la danno.



“ In alcuni luoghi, rurali e urbani, la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; altrove si sono creati quartieri residenziali “ecologici” solo 35 a disposizione di pochi, dove si fa in modo di evitare che altri entrino a disturbare una tranquillità artificiale ”

Poi il Papa fa un piccolo excursus storico e ci ricorda che *La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione. Quando però si indebolisce in modo generalizzato l'esercizio di qualche virtù nella vita personale e sociale, ciò finisce col provocare molteplici squilibri, anche ambientali. Per questo non basta più parlare solo dell'integrità degli ecosistemi. Bisogna avere il coraggio di parlare dell'integrità della vita umana, della necessità di promuovere e di coniugare tutti i grandi valori. La scomparsa dell'umiltà, in un essere umano*

eccessivamente entusiasta dalla possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all'ambiente. Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male.

Siamo, dunque, coinvolti tutti sia a salvare la natura e l'ecosistema, ma possiamo fare questo se rimettiamo nella giusta posizione i valori e nel giusto posto le priorità. Non riusciremo a salvare nulla se non rimetteremo al giusto posto Dio, se non lo facciamo nostro primo punto di riferimento, se non ci abbandoniamo alla sua volontà.

La salvezza della nostra vita dipende prima di tutto da noi. Dobbiamo ricordare che l'umiltà e la sobrietà di vita potranno e dovranno essere le nostra guide ed i nostri riferimenti. Il Papa ci dice ancora *nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire?*

Abbiamo materia di meditazione ed esigenza di attuazione interiore, di profonda trasformazione della nostra vita. Impegniamoci.

La parola di Papa Francesco

“Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree “sicure”, ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società”

“Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia”



[CHIESA E SOCIETÀ]

Il mistero della nascita di Gesù

Giancarlo Carlini

La nascita di Gesù è un mistero della nostra fede, in quanto si tratta di un evento eccezionale. Noi non lo consideriamo un profeta, come sarebbe stato logico aspettarsi, essendo Egli un uomo, ma la seconda Persona di Dio, poiché il nostro Dio è la Trinità, cioè un Dio uno e trino in tre persone uguali e distinte come possiamo trovare nel Catechismo della chiesa Cattolica. (CCC 237) Questa rivelazione

l'abbiamo ricevuta direttamente da Gesù che chiama Dio "Padre mio... *Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.* (Mt 11,27) Quindi doveva essere ben chiaro che quest'uomo, di cui tutti si meravigliavano per i suoi prodigi, fosse Dio. Infatti i suoi contemporanei dicevano di lui: *Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?»* (Lc 4,22) Infatti, quello che appariva loro era un essere straordinario e non si spiegavano che un uomo nato, come tutti dall'unione di un uomo con una donna, potesse parlare ed operare in tal modo. Invece noi sappiamo che Egli è il frutto dell' "incarnazione" cioè un Essere già vivente da sempre, cioè Dio, che si è fatto uomo, come ci viene spiegato nell'inizio del Vangelo di Giovanni... *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste... Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui...* (Gv 1, 1-3; 10) Ma come questo fosse accaduto lo troviamo spiegato nei vangeli di Matteo e di Luca.

Infatti il vangelo di Matteo, che era indirizzato agli ebrei, inizia con la genealogia di Gesù partendo da Abramo, passando da Davide e finendo con Giuseppe. Questo al fine di supportare la realizzazione delle scritture che indicavano come il Messia fosse il discendente di Davide. Ma contemporaneamente egli ci indica che Maria, la madre di Gesù, lo concepì non con Giuseppe, ma ad opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18-23)

Il Vangelo di Luca, essendo indirizzato agli ebrei ellenistici, presenta la genealogia di Gesù partendo da Giuseppe, passando per Davide arrivando ad Adamo (Lc 3,23-38). Anche lui parla del concepimento verginale di Maria (Lc 1,26-38) Nel Vangelo di Marco, essendo indirizzato ai pagani, l'autore inizia direttamente dicendo... *Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia:* (Mc 1,1-2) limitandosi a citare il profeta Isaia. Questo perché ai pagani non interessava certificare che il Messia fosse veramente Gesù, il discendente di Davide, ma fosse nato per volontà divina.

Quindi appare evidente che Gesù, pur essendo uomo, è Dio che si è incarnato nell'uomo, assumendone anche l'anima umana, per cui Egli è vero Dio e vero uomo vedi (CCC 464) Questo è uno dei fondamentali principi di fede. Per questo motivo è necessario capire che Maria, sua madre, doveva essere vergine altrimenti Gesù sarebbe stato solo un uomo. Come accennato nel 4° incontro sui vangeli apocrifi, la nascita e soprattutto l'infanzia di Gesù è poco trattata nei Vangeli Canonici perché in essi si è voluto parlare solo della nascita verginale di Gesù per intervento divino.

Esistono alcuni vangeli apocrifi che parlano dell'infanzia di Gesù raccontando aneddoti comuni ai bambini o romanzando miracoli fatti da Gesù allo scopo di dimostrare la sua prodigiosa vita fin dalla sua infanzia. Tutto questo non ha nessuna valenza nella predicazione di Gesù che è l'annuncio della "buona novella" appunto il Vangelo. Quindi, questi vangeli non furono mai presi in considerazione dai "Padri della Chiesa" cioè da coloro che misero le basi della corretta credenza in Gesù e nel suo messaggio. Ma i detrattori di Gesù non lo attaccano per la sua natura divina, perché se lo facessero, ne accetterebbero il presupposto. Essi fanno una cosa più subdola. Cercano di dimostrare, attraverso antichi vangeli apocrifi, o pseudo scoperte recenti, che Egli non era altro che un comune mortale, nato dalla relazione sessuale tra Maria e Giuseppe, che aveva altri fratelli, che era sposato, o avesse una relazione con la Maddalena, e che di conseguenza la sua divinità sia solo una invenzione di chi avesse intenzione di creare, per propri fini, una religione nuova. Ma come stiamo vedendo e come vedremo anche nei prossimi incontri, i loro tentativi sono meschini, ridicoli e non hanno nessuna valenza storica né logica.



La porta del paradiso si era chiusa, Adamo ed Eva erano fuori, abbandonati a se stessi. Una parete rocciosa si era innalzata fra loro e Dio a causa della disobbedienza e della superbia.

Certamente Dio è più vicino a noi di noi stessi, ma l'umanità da allora ha battuto mille vie, cercando e ricercando Dio, senza però riuscire a ritrovarlo. Il "sì" di Maria è l'aprirsi della porta chiusa, il paradiso sommessamente si riapre e Dio stesso attraversa la porta ed attrae l'uomo nel profondo del suo essere, nella assoluta realtà trinitaria divina. Si rinnova il misterioso spotalizio, il Verbo eterno si rivolge all'uomo in Maria, prendendo da lei la natura umana: ecco il necessario cammino, per Maria e per Cristo al Padre, Maria e Cristo sono inseparabili l'una dall'altro; chi percorre la via della salvezza che è Maria-Gesù-Padre, giunge alla vita vera e nuova che noi chiamiamo cielo.

Quanto più ci avviciniamo a lei, tanto più ci avviciniamo a Dio, perché Maria è madre di Dio e madre nostra. Con la parola "cielo" si indica una realtà che supera il momento, il limite di spazio e di tempo, qualcosa che sta al di sopra del nostro corpo e anche un insopprimibile desiderio di qualcos'altro, di più e di meglio. L'invocazione alla Vergine porta del cielo parte dalla certezza della sua presenza fisica nel cielo, cioè dal mistero della sua assunzione in anima e corpo in cielo, della sua vittoria sulla morte e del suo raggiungimento della pienezza della vita vissuta.

Invocare la Madonna con questo titolo è un atto di fede, una esaltazione della sua situazione di redenta in modo totale, vuol dire la certezza della vita eterna, che è il nostro destino ultimo, è guardare il cielo come alla nostra vera patria, la realtà più importante su cui costruire le nostre scelte quotidiane. In questo modo si apre per noi una visione nuova, un panorama sconfinato, libero da ogni chiusura, da ogni miseria, da lacrime e lutti, che poi è quella visione che il profeta Isaia dava come segno della venuta del Messia. Questa invocazione, lungo i secoli, ha sostenuto i credenti nelle loro difficoltà, nelle loro sofferenze e persecuzioni, nei disagi e nelle malattie, come un'apertura a un dopo che garantisce il senso e il valore del nostro presente.

Occorre passare per questa porta, occorre come Maria abbracciare il nostro cammino in obbedienza fiduciosa alla volontà di Dio.

In questo modo la nostra devozione mariana non è una fuga dal presente, né un sentimentalismo che ci allontana dai nostri doveri e dalle nostre responsabilità, ma un invito preciso alla sequela cosciente coerente e leale di Gesù, una completa e piena adesione al suo Vangelo.

Quanto più ci avviciniamo a lei, tanto più ci avviciniamo a Dio, Ella è la porta, la portinaia e la guida, la strada maestra e sicura.

EDICOLE MARIANE

*Se cammini tu raccolto
nei pensieri per la via,
scorgerai forse Maria
su qualcuno degli altari.*

*Sono questi accanto a noi
che ci fanno pur pregare,
che ci invitano a sostare
per mirare un poco il ciel.*

*Nelle vie dei paesi,
nei crocicchi silenziosi
spesso sguardi sì amorosi
Maria volge ai cuor.*

*Nelle edicole Maria
è sostegno nella vita,
ella porge a tutti aiuto
e il conforto nei sentier.*

*Per le vie di campagna
dove splende l'erba e il fieno,
spesso il guardo suo sereno
ci rivolge con amor.*

*Negli angoli cittadini
noi vediamo qualche altare,
che la pace sa donare
alla mente e pure al cuor.*

*Per la strada tu vai solo,
caro amico passeggero,
ma Maria nel sentiero
ti vuol oggi accompagnar.*

*Sa donare cose sante
ed offrir materni accenti,
vuol veder tutti contenti
questa Madre i figli ognor.*

[EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO']

E DIO CREÒ UN'ALTRA REALTÀ ...

Luciano Verdone

Ci sono cose che tutti pensano ma pochi dicono ... Cose che non siamo disposti ad ammettere. E questo, per non innalzare il livello ansioso, per non indebolire lo slancio vitale, la fiducia nella vita e nella società. Per non passare come apocalittici.

Prendiamo l'Italia. E' giacente a terra come un pachiderma ferito. Tutti lo sappiamo. Tutti lo vediamo. Si rigira, si dibatte, ma non riesce a rialzarsi, ad uscire dalla crisi, a mettersi al passo dell'Occidente. Non riesce a moralizzarsi, ad ammodernarsi. A voltare pagina.

I telegiornali sono diventati un rituale deprimente. Corruzione, andazzo, violenza, disamore per il bene comune, per le leggi, per l'ambiente ... Magistrati che sembrano avercela più con la vittima che con l'aggressore.

Lo Stato, poi! O troppo assente, quando finge di non vedere crimini e trasgressioni, o troppo presente, con il cavillo giuridico e la predacità fiscale.

La disoccupazione. Da problema è diventata fatalità. I giovani. Danzano ignari attorno all'albero della spensieratezza. Gettando bottiglie vuote nei vicoli, ogni notte. Oppure, fanno valigia, col pianto nel cuore, ma rassegnati, ormai. Senza nostalgia. Tanto le cose non cambiano ...

E gli altri, i non più giovani, vivono alla giornata, carpando ciò che si può carpire ed aspettando il peggio.

I politici ripetono ogni giorno un copione a soggetto. Sempre meno credibili. Sempre più inconsapevoli dello sfascio che li circonda.

Se ti guardi attorno ti accorgi che una sottile disperazione, congiunta a violenza, sale di giorno in giorno dal cuore delle persone che incontri. Perché le incognite crescono e la speranza diminuisce.

E il mondo? Lo governano ormai dei fanciulli o degli psicopatici. Oppure dei criminali. Penso alla Siria. Alle 70 persone uccise con i gas nervini, di cui 40 bambini. Penso ai tredicimila avversari politici, impiccati e cremati dal dittatore Assab, mentre il mondo guarda impotente.

Sembra di rivivere gli anni Trenta del Novecento, quando un folle, lassù in Germania, costruiva carri armati in numeri astronomici e nessuno pensava che fosse capace di fare quello che poi ha fatto ...

All'improvviso, dopo anni di silenzio, le armi nucleari sono tornate ad essere il problema primario. Se non si apriranno nuovi scenari siamo condannati. E, con questi tipi che governano il mondo, rischiamo di trovarci, un giorno, con dei funghi giganteschi che si alzano in cielo.

Allora, potrebbe scendere il sipario su millenni di civiltà. Allora sì che, tra un telegiornale e l'altro, ci sveglieremo. Dov'è la mano capace di voltare pagina? Eppure, forse, faremmo ancora a tempo.

Ma no, devo aver fatto un brutto sogno. Questa mattina mi sono svegliato, mi sono seduto al sole ormai estivo ed ho ammirato questo splendore di verde e di azzurro che ci circonda, questa sinfonia di cinguettii ...

Come può finire tutto questo? Come può spegnersi il sorriso fiducioso con cui il bambino di due anni guarda i genitori ed il mondo?

No. Anche se tutto andasse storto, io non mi lascerò coinvolgere nel gioco perverso. Se è vero, come credo, che è il mio pensiero a creare la realtà. E che quelli che sono sereni lo sono perché hanno scelto di esserlo.

No. Io non ci sto a cancellare con la vernice nera tutto quello che abbiamo trovato o che abbiamo costruito. Io creerò una realtà diversa. Col potere del pensiero e della volontà.

Mi torna in mente l'ultima scena del migliore film di Roberto Benigni. Si vede un padre condotto alla fucilazione di fronte agli occhi del suo bambino, nascosto dentro lo stanzino dei contatori. E lui cosa fa? Marcia con l'allegria del pagliaccio, come se andasse verso una premiazione. Poi svolta l'angolo.

Nessuno di noi abita il mondo ma la propria visione del mondo.



Un articolo del Cardinal Gianfranco Ravasi pubblicato su *Il Sole 24 ore* del 21 maggio u.s., n. 133



Un Barnabita perseguitato

Centocinquant'anni fa, il 26 settembre 1867, orfano di padre (morto di colera pochi mesi prima), nasceva Giovanni Semeria. A molti questo nome dice poco; in realtà è da associare alla teoria di sacerdoti che nel Novecento hanno lasciato un'impronta non solo nella vita ecclesiale ma anche in quella civile e culturale: penso a don Mazzolari, don Milani, don Barsotti, p. Turollo, p. Balducci, don Dossetti, don Giussani, don De Luca e altri ancora, il cui sguardo si proiettava oltre l'orizzonte nel quale erano immersi. E questo creava reazioni soprattutto a livello gerarchico ma non di rado anche in ambito più generale perché alligna sempre quella zizzania che è l'invidia.

Proprio riguardo a Semeria il direttore del "Corriere della Sera" degli anni Cinquanta Mario Missiroli formulava un principio lapidario: «L'aver più ingegno del comune è sempre una grande colpa agli occhi dei mediocri». Le armi di questi ultimi sono la sottile erosione della dignità dell'altro, l'uso ipocrita del giudizio, l'adozione sistematica della calunnia, il ricorso a maneggi oscuri, la frenetica ricerca di ogni varco per far cadere chi è superiore per intelligenza, umanità o capacità. È ciò che accadde alla vicenda religiosa e culturale di questo prete barnabita che ebbe la sfortuna di operare nel periodo dello scontro modernista con eccessi da entrambe le parti all'interno della Chiesa e talora, come nel suo caso, con una vera e propria caccia alle streghe.

Laureato in Lettere alla Sapienza di Roma e in filosofia all'università di Torino, oltre a tutto il percorso accademico teologico, p. Semeria fin da giovane stabilì un dialogo con figure intellettuali di alto profilo, come l'archeologo Giovanni Battista De Rossi, lo storico Louis Duchesne, il biblista Friedrich von Hügel, il celebre semitista francese Alfred Loisy, divenuto poi emblema del modernismo, il teologo George Tyrrell, lo storico protestante del francescanesimo Paul Sabatier, lo scrittore Giulio Salvadori, l'esegeta Joseph Maria Lagrange e molti altri ancora. La sua passione primaria era orientata alla Bibbia ed egli la seppe coltivare sia in sede storico-critica sia con un impegno divulgativo: si pensi che in soli 15 mesi una sua edizione popolare dei Vangeli con gli Atti degli apostoli riuscì, agli inizi del secolo scorso, a diffondersi in duecentomila copie.

La sua bibliografia di taglio più scientifico rivelava una straordinaria competenza e rigore critico, così come non esitava a inoltrarsi nel campo della teologia sistematica, battendosi per il dialogo tra ragione e fede, ciascuna secondo propri statuti epistemologici ma in un'interazione feconda (significativo, al riguardo, è il saggio *Le vie della fede* del 1915). La fervida opera di insegnamento che accompagnava la sua produzione esegetica e il successo che riscontrava la sua persona fecero scattare – come si è detto – una scontata ostilità tanto che le autorità ecclesiastiche lo costrinsero all'esilio a Bruxelles nel 1913, creando in lui una forte crisi depressiva. Anzi, ufficialmente il Vaticano gli contestò 88 tesi che Semeria difese puntualmente senza ritrat-



tare nulla, dimostrando la coerenza del suo assetto metodologico con una corretta interpretazione della dottrina della Chiesa.

D'altronde lo stesso papa di allora Benedetto XV era stato in passato un suo lettore e seguace. Fu così che egli poté ritornare al suo impegno di studioso, ma anche di sacerdote. La sua sensibilità pastorale si manifestò, oltre che come cappellano militare nel primo conflitto mondiale, sia nell'Opera Nazionale del Mezzogiorno d'Italia, per gli orfani di guerra, sia nella guida spirituale di molte persone, nella predicazione e nella diffusione costante della conoscenza della Bibbia. Interessante era stato anche il suo tentativo di far interloquire l'arte coi testi sacri: l'ultimo suo lavoro fu quello dei *Santi Vangeli illustrati* (1930) che proponevano una sorta di esegesi pittorica. Ma le sue energie principali erano riservate agli orfani e a tutto il mondo della sofferenza e della miseria che ruotava attorno ad essi, soprattutto nell'Italia meridionale.



E fu proprio a Sparanise (Caserta) che la morte lo colse il 15 marzo 1931. La sua figura esteriore imponente rimandava spontaneamente ai profili dei profeti biblici ed effettivamente la sua testimonianza era stata una voce che non temeva di varcare i palazzi ecclesiastici e civili per inquietare le coscienze. La fragilità psicologica personale era vinta dalla grazia di una missione che egli sapeva di dover compiere. Relativamente poche sono le opere da lui pubblicate e ormai da cercare solo nelle biblioteche specializzate. I suoi manoscritti inediti sono conservati nell'Archivio Centrale dell'Ordine dei Barnabiti, così detti dalla chiesa milanese di S. Barnaba, loro prima sede, fondati nel 1530 da s. Antonio Maria Zaccaria, un medico cremonese divenuto sacerdote, col titolo di "Società dei Chierici Regolari di S. Paolo". Tra i vari manoscritti semeriani conservati in quell'Archivio – esegetici, filosofici, pastorali – spiccano le 1146 pagine vergate tra il 1892 e il 1896 per una vera e propria introduzione alla S. Scrittura.

Come spesso succede ai "profeti", il perseguitato in vita diventa un modello dopo la morte, quando la storia riesce a mostrare l'autenticità di una testimonianza incompresa da molti contemporanei. Nel 1984 un cardinale, che non poteva essere certo tacciato di progressismo come l'arcivescovo di Genova Giuseppe Siri, apriva ufficialmente il processo per la causa di beatificazione di p. Giovanni Semeria. Noi, in finale del ritratto molto semplificato che abbiamo abbozzato, vorremmo evocare una curiosa preghiera "patriottica" di questo personaggio, coraggioso assertore di onestà intellettuale e morale, di verità, di carità e di bellezza. Sono proprio queste doti – al di là della patina retorica che spesso hanno le preghiere "nazionali" – a rendere attuale ed efficace questa invocazione scritta l'11 gennaio 1926 col titolo *Preghiera degli italiani per l'Italia*.

«Noi italiani d'ogni parte del bel Paese, noi italiani sparsi per tutte le terre del mondo, a te, o Signore, leviamo concordi il pensiero e il cuore. Noi vogliamo nel tuo amore, che è religione vera, ritemprare religiosamente il devoto affetto a questa Italia che tu hai fatto grande, affidandole missione così alta di civiltà e di fede, e vuoi umile nella coscienza operosa dei suoi doveri e delle sue responsabilità. Noi vogliamo collocare con il lavoro indefesso, l'onestà incorrotta, la fraterna carità, il culto del bello, la ricerca del vero, vogliamo collocare l'Italia nella civiltà cristiana, vogliamo farla benedire nel mondo da tutti e in cielo da te».

Si veda, ad esempio, la voce Giovanni Semeria di Giovanni Rizzi, in Rinaldo Fabris, Giuseppe Ghiberti, Ermenegildo Manicardi edd., Al primo posto le Scritture, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 2014, pp. 283-292.



IL FATTO DEL MESE

Un nuovo dono di Papa Francesco



La quarta domenica di Pasqua è chiamata la “Domenica del Buon Pastore” perché in essa vengono proclamati i testi giovannei dove Gesù si autoproclama il Bel Pastore che ha cura, guida difende e nutre il suo popolo, fino a dare la vita per esso.

In questa domenica nella Chiesa di Roma è consuetudine che il Papa ordini sacerdoti i diaconi della sua diocesi.

E così anche quest'anno, in questa bella domenica pasquale, il Papa ha scelto e promosso al sacramento dell'Ordine, nel grado del Presbiterato (che significa in parole semplici: ha ordinato Sacerdote) un altro Discepolo. Si tratta del giovane diacono Don Angel Octavio Jimenez Bello, peruviano.

Un altro dono di Papa Francesco al pusillus grex dei figli e seguaci di Padre Minozzi.

Una benedizione ed un incoraggiamento.

Don Angel in questi anni si è formato nel Seminario maggiore di Chacabayo e da un anno circa è stato trasferito in Italia. La sua area di ministero doveva essere Amatrice, ma in seguito ai fatti devastanti del 24 agosto ha dovuto lasciare la Casa madre ed attualmente vive ed opera a Potenza, nel nostro Istituto “Principe di Piemonte”, affiancando don Aldo nella cura pastorale della parrocchia di Macchia Romana.

Ma torniamo a noi.

Il 7 maggio u.s. il Papa lo ha donato alla Chiesa ed al mondo come ministro di Cristo e dispensatore dei santi misteri. Papa Francesco è stato chiaro: niente formalismi e niente co-

(continua a pag. 25)



Diari di guerra ⁽²⁰⁾

2 maggio 1917

Giornata d'intenso lavoro.

Ieri ero a Milano. Oggi riparto subito per la zona Gorizia dove i preparativi fervono.

Spero che possa riuscire non inutile l'opera mia.

3 maggio 1917

Ieri sera a Villa Rubini, presso il Comando del II Corpo d'Armata, da S. E. Garioni, pranzammo insieme con Semeria, Federzoni ecc. Io e Semeria tornavamo dall'alto Iudrio, dove l'amico aveva parlato al 6° gruppo Alpini.

Più o meno tutti a tavola furono contro la politica debole del governo presente e del passato, contro il gesto cavalleresco di Salandra che entrò in guerra senza patteggiar nulla cogli alleati nostri giorni, rischiando la nostra vita.

Federzoni disse che sperava però che nell'ultimo convegno di S. Giovanni Mariano, molto s'era aggiustato. Dopo pranzo continuammo un pezzo a conversare. Federzoni lamentò la politica interna del governo, ma osservò a giustificazione parziale d'Orlando, che Salandra aveva lasciato in rovina il Ministero degli Interni: deficienza di servizio di polizia, mancanza di carabinieri, mancanza di idee sicure e forti, paura di tutti, il direttore di polizia – Vigliani – amante della moglie di Valente, un traditore ecc.

Orlando, corresponsabile del vecchio Ministero, si scusa oggi gettando la colpa sul principale di ieri, e seguita per la stessa via.

Così ci troviamo con un governo che non ha osato affrontare il problema delle diserzioni, ha costretto il Comando Supremo a sospendere le licenze per la Sicilia ove pare sieno rimasti già un ventimila soldati errabondi e a prolungare il termine utile per le licenze in zona di guerra – 10 mesi invece di 6 – con gravissimo danno pel morale de' soldati sensibilissimi ai ritardi e inquietissimi per le mancate licenze.

Del processo Gerlach, tutti si maravigliano che il Papa non scomunicò il traditore.

Federzoni è ammirato dell'opera e della condotta di Meda. Ritene lui e Bonomi i migliori ministri d'oggi. Bonomi pericoloso però.

Ha anche molta stima di Martire. Nulla in fondo, per lui divide i cattolici dai nazionalisti.

Giustamente egli notava come sia vana la leggenda d'una furberia speciale nella politica vaticana.

Lassù invece sono d'una ingenuità e quasi leggerezza inconcepibile. Come si fa oggi, ad es. – diceva Federzoni – a fidarsi di Orlando e di Camillo Corradini, il capo furbissimo della democrazia bloccarda massonica neutralista? Eppure in Vaticano seguitano a favorirli, ad accarezzarli in ogni modo. È il senso della realtà che manca lassù.

Federzoni è piuttosto ottimista pel domani, sebbene non veda chiaro nella politica nostra. È tutto Cadorniano poi e se ne gloria. Giolitti è morto per lui.

Mandammo insieme io lui e Semeria un saluto a Genocchi e Corradini.

Federzoni è uno de' tanti ufficiali scritturati da S. E. Cappello per la preparazione morale di questi giorni.

Io notavo a lui, come all'avv. sottotenente Russo, la problematica riuscita di questa campagna parolaia. A me sembra che al soldato prima della lotta e forse sempre, non possa efficacemente parlare che il suo cappellano e l'ufficiale che rischia con lui la vita in trincea. Il resto lo inasprisce. Ieri Federzoni ebbe qualche segno d'ostilità. Convennero in sostanza con me pienamente. È logico. È umano. È naturale.

Io l'ho detto chiaro anche a Semeria – l'amico che può parlare solo del resto con un suo particolare tono paterno – e l'ho spiegato bene anche al tenente Casati a Cormons.

Come io non amo parlare che nelle mie Case, fra una lotteria e una sonata di grammofofono o un concertino, e parlare umilmente, fraternamente, così mi pare dovrebbero fare tutti quelli che non vivono la quotidiana vita della trincea.

Semeria, approvando, mi vuole con se sempre ed è entusiasta delle Case.

Federzoni pure ebbe tante parole buone per la mia iniziativa e per le mie osservazioni che trovò giustissime. Ma...

L'offensiva nostra s'avvicina. Il nemico lo sente ed è nervoso, s'attacca a rappresaglie. Riuscirà certamente.

Ma dopo? La guerra continuerà purtroppo. Io non ne vedo la fine. Ero ottimista ieri, oggi non più. Militarmente torno alla mia idea, la guerra non finisce mai.

E allora? È un guaio. È la grande prova de' popoli, la prova di Dio.

Federzoni paragonava gl'Inglese ai Romani combattenti contro Cartagine. E Semeria lo stesso.

4 maggio 1917

Ieri Semeria parlò alla Brigata Avellino. Il giorno avanti proprio, ieri l'altro, avevano fucilato un giovane con giudizio sommario, un povero giovane che insieme ad altri pare aveva gettato lo zaino, reclamando prima la licenza negata ai Siciliani.

Era figlio unico di madre vedova, un angelo m'han detto concordi al Reggimento, il 232.

Io pensavo: che diranno ai soldati? Che noi si vada a giustificare l'operato altrui? E tremavo per l'amico che parlava. Ieri l'altro, mi dissero, parlò Federzoni allo stesso reggimento, strillando che bisogna schiacciare il nemico ecc.

Non lo fischiarono, perché ebbero paura degli uffi-

ciali; ma tutti ne furono scontenti, primi gli ufficiali superiori.

Perché – osservarono i soldati – perché dobbiamo odiare gli austriaci, se al S. Marco essi curarono i nostri feriti e ce li rinviarono a noi?

Alla sera, ieri, Semeria parlò a Orsaria, agli allievi ufficiali. Parlò benissimo. Ma radi furono gli applausi, numerosi i zittii alla fine. È il corso, il primo corso degli imboscati cacciati dal paese che portano naturalmente ovunque la loro triste viltà.

Oggi l'abbiamo passato a Valerisce, alla Brigata Milano, forte e magnifica. Ho celebrato al campo io, ha parlato Semeria. Abbiamo inaugurato nel pomeriggio la Casa del soldato con una splendida lotteria.

Bella giornata davvero e feconda.

Ma stasera d'un tratto m'ha assalito la malinconia: domani andranno incontro alla morte quegli uomini, o giovane, e tu?

Semeria mi domandava, scendendo da Cormons a Udine: Che fai? Non gli ho risposto. Ho solo ripetuto involontariamente i versi del Carducci: vogliamo... E ho taciuto. E l'amico pure ha taciuto.

Il tramonto era sanguigno. L'aria fresca e calma.

A Cormons ritengono sicurissima una vittoria, una strepitosa vittoria.

Anch'io penso che vinceremo. Ma dopo?

9 maggio 1917

Bagni Nuovi di Bormio

Giunsi ieri sera tardi qui con Semeria, l'amico che non mi vuol lasciare mai e al quale mi lega un affetto che non muore, nato da speranze comuni, da comuni ideali.

Venivamo da Milano. Io ammiravo salendo la bella natura un po' velata di nebbia, fresca di pioggia e leggero Dante, il Purgatorio così umano e divino.

Pensavo alla tua bellezza infinita, o Signore, che ti riveli già tanto nella bellezza del creato, di cui i miei occhi insaziati sempre e insaziabili sono.

Come sei grande e luminoso e misteriosissimo, Padre! Come abbiamo bisogno di Te, noi, povere creature frementi di desideri infiniti e limitati nel giro angusto degli anni!

Che saremmo senza di Te? Ecco io ti vedo splendere in una foglia, in un fiore, in un raggio di sole, ti sento parlare nel lento gocciolare dell'acqua, nel soffio lieve del vento, nell'impeto della tempesta; dovunque ti vedo, t'ammiro; m'esalto e m'inebrio di Te sempre e dovunque, o dolcissimo Amore, o infinitamente ricco, Signore del bello che sempre ti rinnovi e sempre diversamente trionfi nelle opere tue.

Che sarà di Te nei cieli, o Dio? Se anni e anni io starei ad ammirarti, a benedirti dinanzi a un umile fiore, che sarà nei cieli per me? Reggerò all'esultanza piena del mio amore, o annegherò nell'ebrietà di tutto l'essere mio?

O amante eterno, o tesoro, amore, bellezza, gaudium sublime infinito, ora comprendo, sì lo comprendo, perché Tu squassi alle volte e mini la povera terra – ultimo forse dei tuoi giardini fioriti – la turbi e la inquieti e l'annebbii, perché non si attacchi qui il nostro povero amore, ma sospiri a Te che di ben altre bellezze gli hai preparato la sede.

O amante soave e geloso grazie grazie da ogni fibra dell'essere mio, grazie pel presente e il passato, grazie pel futuro ch'è tuo e di quanti sperano in Te.

Ieri a Milano il senatore Albertini si mostrò molto preoccupato dei moti avvenuti nel Milanese questi giorni. Se la prese naturalmente col governo fiacchissimo e un po' con i preti della campagna che, secondo lui, non fanno il loro dovere. Vedeva scuro anche nella Russia.

Mi fece l'impressione d'un uomo che sentisse la gravità dell'ora e la propria responsabilità.

Domenica mattina 6 c. celebrai a Pubrida al 38 fanteria e parlai ai soldati.

Era un reggimento segnalatoci per atti di ribellione e fucilazioni. Inaugurai una Casa del soldato. Nel pomeriggio venne a dir poche parole Semeria. Tenemmo una bella lotteria, organizzammo corse nei sacchi, musica ecc. La sera, quieta e dolce sera, era tutta una letizia. Risuonarono dovunque, liete e vivaci, le grida: «Viva l'Italia! Viva il 38° fant.».

Se fosse meglio conosciuta la psicologia dei nostri soldati, se fosse maggiormente curato il loro spirito stanco!

Lunedì, il 38 fant. andò alla fronte.

Ore 22

Magnifico il cielo. Sono uscito solo per una passeggiatina poc'anzi, fuori dei Bagni Nuovi.

Pensavo alle miserie politiche che turbano questi luoghi, alle povere vanità della vita e miravo il cielo divino con filiale riconoscenza al Padre che veglia e attende lassù.

Sopra il massiccio scuro di monte delle Scale, ai cui piedi sembrava aprirsi – immenso portale luminoso – l'albergo ospitale, brillava lucida e bella una stella. Silenzio intorno. A valle solo il rumore dell'acqua cui l'Adda maternamente raccoglie. Oh nostalgia dell'eterno, oh desiderio ardente delle cose infinite!

Perché, Signore, tanto amore di bellezza, tanta sete di gioia nel mio cuore? perché non posso io saziarmi mai? perché non accogliere in me, non cibarmi di tutte quante le cose? perché è così limitato e piccolo il mio cuore? Vedi, Signore, ardo come la terra secca spaccata dal solleone e le bellezze della vita mi sono come rugiada d'un lampo. Di te di Te ho bisogno assoluto, pronto immediato, o fonte d'ogni bene che solo disseti in terno. Vieni, prendimi, o Padre. Son tuo, tutto quanto tuo. Prendimi a te, avvolgimi nella tua luce, o sole che non tramonti giammai. Voglio vivere in Te, solamente in Te, o ineffabile amore mio, bellezza infinita.

12 maggio 1917

Comando 5 Divisione – Edolo

Il 10 salimmo, io e Semeria, a Capanna Milano, parte in teleferica, in gran parte a piedi.

Io mi spinsi sino al ghiacciaio dello Zebù, a 3050 sul mare e percorsi la mirabile galleria scavata nel ghiacciaio. Semeria venne più tardi, a sera. Magnifica sera. Sparso dalle ultime cime il sole, il cielo pareva davvero un divino velario disteso sulle creste alte a sopire il sonno delle creature terrene. Azzurro dolce leggero aereo. Non un rumore intorno. La guerra tace lassù, taceva allora.

Dopo cena solo nella baracca degli ufficiali si cantò.

12 maggio

Sul fronte italiano inizia la Decima battaglia dell'Isonzo: le divisioni italiane impiegate sono superiori a quelle austriache, ma queste sono meglio piazzate in zone fortificate e ideali per la difensiva. Per la prima volta su questo fronte truppe britanniche sono affiancate a quelle italiane. L'offensiva italiana prevede che l'unità comandata dal Generale Luigi Capello (denominata «Zona Gorizia», che di fatto, se non ancora di nome, aveva il ruolo di un'armata) attaccasse l'altipiano del Bainsizza e poi cedesse parte dei suoi mezzi pesanti alla III Armata, comandata dal Duca d'Aosta, per una offensiva sul Carso in direzione Trieste.

14 maggio

La Decima battaglia dell'Isonzo si svolge tra combattimenti furiosi ma con scarsi risultati, seppure il bombardamento italiano abbia aperto grosse breccie nel sistema difensivo austriaco.

16 maggio

Visti gli scarsi risultati della Decima battaglia dell'Isonzo, il Generale Cadorna vorrebbe interromperli, ma il Generale Capello lo convince a continuare l'offensiva, e conquista le alture del Kuk (Cucco di Plava) e, a prezzo di altissimi sacrifici, il Vodice. Ma non riesce a sfondare le linee nemiche.

18 maggio

A Pietrogrado, il secondo governo provvisorio russo del principe L'vov vede ora la partecipazione anche di alcuni socialisti rivoluzionari. Kerenskij, Ministro della guerra, è contrario alla pace con la Germania e vuole rinvigorire la capacità offensiva dell'esercito russo.

25 maggio

Primo raid sull'Inghilterra di un nuovo bombardiere tedesco, ma per il cielo coperto ne giungono solo due di 23 e sganciano bombe su un campo militare.

27 maggio

Sul Chemin des Dames si verifica un'andata di ammutinamenti da parte dei soldati francesi.

28 maggio

Termina la Decima battaglia dell'Isonzo. La III Armata, comandata dal Duca d'Aosta, ha tentato più volte l'aggiramento dell'Ermada, senza successo, conquistando solo una striscia di territorio. Il Generale Cadorna ordina di arrestare l'offensiva. Le perdite sono state pesanti: 112.000 tra morti, feriti e dispersi, quelle italiane; 76.000 le austriache. Nel frattempo salpa da New York il generale John Pershing, comandante del corpo di spedizione americano in Europa. È diretto a Liverpool e durante la traversata pianifica l'invio di un milione di uomini in Francia.

f.m.

Cantammo tutti gli inni comuni, quelli della patria e quelli del cuore; due ufficiali dissero mirabilmente brani d'opere classiche e canzonette napoletane. Un vasto respiro di sollievo e di gioia agitava tutti. Semeria era lietissimo, cantava, cantava.

La notte io dormii pochissimo. Era molto fresco. All'alba mi levai. Tra il monte Confine e Cima della Manzina colorite d'arancione, a breve distanza, in alto pendeva scolorata la luna. Quota 32.70 dominava, vincendo la neve che stanca s'accumulava in basso nel semicerchio e nericcia guardava alla valle che, furba, si perdeva lontano.

Celebrai in una baracchetta. Semeria parlò all'aperto della poesia dei monti, della gioventù, della guerra. Parlava tanto bene, ch'io l'ascoltavo pregando e non mi sembrava far colpa. Deprecando la guerra, l'atroce guerra ch'egli detesta in se, l'amico esaltò gli animi al compimento del dovere nella luce de' più puri ideali umani. Per la teleferica riscendemmo a valle. A valle Semeria svestì la tale e in maniche di camicia con un passamontagna in testa, alto e bianco, e un bastone ferrato in mano prese rapido la discesa. Pareva un vecchio mago fatato, uno di quelli che vanno istoriati per le belle edizioni di Pinocchio. «Un grand'uomo in maniche di camicia o in veste

da camera» disse egli sorridendo semplice. Veramente semplice e grande e geniale uomo che sente così forte l'amore del bello, del buono e del vero e ha così vivo il senso del mistero che ci circonda e ci avvolge.

A Capanna Milano ci accolse il maggiore Marzoli del battaglione Val D'Arco, simpatica figura d'ufficiale, dai capelli e la barba tolstoiana, che comandò già la Compagnia de' Briganti in Val Fella.

È nipote di Felice Orsini. Idealista generoso, dà tutto il suo a quelli che ne abbisognano e va senza cappello pei monti, ammirato ed amato. Oh quanto maggiore idealismo solo vorrebbe negli ufficiali suoi! Mi narrarono a Capanna Milano d'una uscita di Podrecca rimasta poco simpatica e d'un'altra di Benedetti del Giornale d'Italia, che arrivò lassù trafelato come fosse andato al polo e ne raccontò poi, ne scrisse di balle sul giornale pei gonzi!

Pel passo di Aprica arrivammo a Edolo in automobile. Prima di Tirano facemmo una puntarella al confine svizzero ove pronti i poco sicuri guardiani elvetici ci puntarono addosso binocoli e cannocchiali.

Entusiasmandomi la bellezza de' luoghi mi dava melanconia. L'amico la vedeva e me ne domandava il perché. O Signore, io pensavo, infinitamente vario e bello

e misericordioso, Signore che mi riempi di grazie, che d'ogni mio male ti sei vendicato ritorcendolo al bene, ripagandolo di più ampio amore, Signore perché? perché tutta questa bontà tua verso di me? Chi sono io, Signore? Che vuoi da me, o dolcissimo Amore? E perché ad altri hai negato, o Padre, egual somma di beni? Perché hai creato così bello il mondo, hai resa così dolce la vita e tutti non ne sazi appieno? perché accompagnasti l'inverno alla primavera fiorita? Dell'immortalità dell'anima e della resurrezion della carne parlai, scuotendomi con Semeria. E l'automobile veloce intanto ci portava per Valcamonica, lungo il soavissimo lago d'Iseo, a Brescia. Risalii ieri sera stessa a Edolo. Semeria prese il treno per Udine. Salutammo prima insieme il general Camerana del 3° Corpo, Albricci della 5a Divisione e altri. Stamane sono arrivato a Ponte di Legno. Quella Casa va bene. Ne ho combinate altre per l'Adamello e per Edolo. Dovunque tranquillità e sicurezza.

27 maggio 1917

Udine - Delle moltissime cose di questi giorni alcune sole ne segnerò per ricordo qui, ne' momenti brevi che ho. Lontano dal paese ho cercato saperne notizie da varie fonti qui, a Milano, a Torino. A Milano Gemelli dava parecchia ragione al Corriere della Sera sull'atteggiamento di molti preti stanchi della guerra, ed era leggermente pessimista. Parlò male anche del Cardinale. A torto, credo.

A Torino mi si garanti la rifioritura – se di rifioritura può parlarsi lassù – del gioiellismo, e si accennò apertamente alla rivoluzione vicina. Rivoluzione del resto alla quale l'Avanti una quindicina di giorni fa consacrava articoli di fondo.

L'on. Pacetti fida completamente sulla resistenza del paese, l'on. Schiavon n'è atterrito.

Gli onorevoli Tasconelli e Paratore sono ottimisti. Il primo vede aperta la via al Comunismo però, a innunerevoli monopolii per lo meno, perché sarà impossibile arrivare a pagare i debiti colla tassazione ordinaria ad aliquote sul reddito.

Catastrofico mi parve Costanzo Premuti il 24 c. a Staro. Dalle lettere di Barzilai, Bissolati, Filipperi ecc egli ricavava che fra due o tre mesi l'Italia avrà la pace o la rivoluzione. Spirito buono, egli se ne addolorava, ma costatava fatti, diceva. Fu severo con molti suoi correligionari imboscati. Simpatica figura. Era al Comando di Presidio a Staro. Stemmo a pranzo insieme nel giorno anniversario della guerra. C'era Semeria e un'altra ven-

ticinquina di preti radunati per i consueti convegni nostri. Povero Premuti! Mi disse che non amava tornare più a Roma, se le cose andassero male. E male purtroppo, secondo le sue previsioni, andrebbero.

Ma egli non ha molto senso politico.

Basti pensare che ritien per sicuro che sarà proprio l'Inghilterra a spingerci alla pace fra due o tre mesi, costituendo allora noi un peso morto per essa che deve pensare a rifornirci ecc.

Ieri viaggiai da Padova a Treviso con Bissolati. Fu gentilissimo. Aveva con sé il suo capo gabinetto.

Più o meno contento del governo e del paese, egli ritiene che la Russia si riprenderà fra un paio di mesi e allora rinascerà la lotta.

Anche lui s'è convinto che non si risolve nulla sul fronte franco-inglese, ma solo fra noi e i Russi deve cercarsi la vittoria. Per questo egli assicurò di aver lavorato e di lavorare. Rivendicò a sé anzi l'invio delle Batterie Inglesi sul Carso.

Ora è diventato amico di Cadorna.

Il capo gabinetto mi raccontò che visitarono insieme la Casa di Pio X, ne presero de' ricordi e se li scambiarono a sera colla relativa firma.

Strano! Pensare a quando Cadorna se la pigliava con "quel sergente che l'andatura dinoccolata d'un santone musulmano"! Come sono le lotte politiche!

Ha tempra d'idealista Bissolati, ma non lo credo ingenuo quanto sembra a parlarci, né grande politico.

Egli vede assai forte ancora la posizione degli Imperi centrali pei quali la guerra avrebbe risolto i problemi principali: soppressione delle piccole nazionalità slave, corridoio d'oriente... Constatazioni poco simpatiche, mi parvero, e poco assai confortanti. Ma, certo, mi parve dicesse il vero.

Il suo capo gabinetto, Allamandola, mi disse (è credente lui) che Bissolati aveva mandato a dire in Vaticano per un certo Conte suo conoscente: «Esca il Papa, vada a trovare i feriti nostri. I feriti son sacri a tutti. io mi metterò a capo del popolo per andare a ringraziarlo».

Non potrebbe farlo davvero il Papa?

Che paura a visitare i feriti? Farlo almeno dopo il fattaccio Gerloch?

Meschina e triste politica fanno laggiù!

Intanto su le ansie i timori le paure le viltà di tanta gente debole o brava, sola, oggi come ieri, sicura e tranquilla trionfa la fede di Luigi Cadorna.



IL FATTO DEL MESE

Un nuovo dono di Papa Francesco



(continua da pag. 20)

modità. Si diventa Sacerdoti per porsi al servizio del popolo di Dio, senza giudicare ma con "viscere di misericordia" per far sperimentare a tutti l'amore tenero di Dio che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva!

Al solenne rito hanno preso parte, col Superiore Generale, il Vicario generale, don Antonio Rella, don Aldo Di Girolamo, don Rocco, don Crispin, don Adolfo e don Michelin



IL FATTO DEL MESE

Un nuovo dono di Pap



e i professori Joseph, Sathiyaraj, Daniele e Giovanni.

Per le Ancelle del Signore sono intervenute La Vicaria generale Suor Margherita con Suor Feliciana. Con alcuni cugini di Don Angel trapiantati in Italia, delegazioni da Potenza, da Napoli, da Monterosso. Per l'Opera c'era Franco Corteggiani.

Un bello spirito di fraternità e di festa che ha trovato modo di esprimersi durante il pranzo in un ristorantino di via de' Gigli d'Oro, accanto al Centro Don Minozzi, ben serviti da Patrizio ed il suo staff.

Con don Angel sono due i Discepoli che quest'anno sono stati ordinati sacerdoti: ricordiamo lo scorso gennaio l'ordinazione di don Juan Julio Ramos.

Il Signore dia santità e perseveranza a questi giovani che Egli ha chiamato per essere interamente suoi!



Papa Francesco



Octavio Angel Jiménez Bello, è nato il 20/11/1983, a Flor de Cantu – Provincia Antonio Raimondi - Ancash – Perù. Penultimo figlio di undici fratelli, da: Patricio Jiménez Sifuentes e Santa Clara Bello Mendoza. Battezzato nella parrocchia Santo Domingo di Huari, Prelatura di Huari, il 22 maggio 1984. Cresimato il 9 dicembre 1994 sempre nella parrocchia Santo Domingo di Huari da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Dante Frasnelli Tarter. Nello stesso giorno ha fatto la Prima Comunione. Dopo aver concluso gli studi di educazione primaria per sei anni, decide di entrare a far parte di un gruppo giovanile della parrocchia, mentre completa l'educazione secondaria. Per invito di una religiosa domenicana inizia il cammino di esperienza nella vita religiosa. Più avanti, per invito di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Antonio Santarsiero, entra a far parte nel 2004 della Congregazione Famiglia dei Discepoli.



IL FATTO DEL MESE

STUDI E FORMAZIONE RELIGIOSA

- Frequenta la Scuola Primaria a Flor de Cantu (6 anni)
- Frequenta la Scuola Secondaria a San Juan de Rontoy (3 anni) e 2 anni nella Provincia di Huari.
- Il 1 Febbraio 2004 entra nel Seminario Mayor della Famiglia dei Discepoli a Surquillo – Lima.
- Nel 2004 inizia lo studio della filosofia a Lima che completa nel 2005-06 a Chosica.
- Nel febbraio 2007 inizia l'anno di Noviziato a Chaclacayo.
- L'11 febbraio 2008 emette la prima professione religiosa.
- Dal 2008 al 2011 studia teologia a Chosica
- A fine gennaio 2012 sostiene l'esame di Baccellierato a Trujillo.
- Il 27 febbraio 2012 si consacra definitivamente al Signore nella Famiglia dei Discepoli
- Il 22 febbraio 2014 è ordinato Diacono da Sua Ecc.za Mons. Luis Banbaren Gastelum,
- Negli anni 2012-2013 frequenta il Corso di Licenza in Teologia Dogmatica a Lima.
- Dal 7 giugno 2016 è in Italia, assegnato alla Comunità di Amatrice (RI) dove vi rimane fino al 24 agosto, giorno del terremoto, quando con gli anziani della Casa di Riposo si trasferisce ad Ofena (AQ)
- Dal 3 dicembre 2016 è nella comunità di Potenza come collaboratore parrocchiale.



Con gratitud a Dios

Angel Jimenez Bello, DF

Agradeciendo al Buen Dios, por todas las cosas lindas que tengo en mi vida; mis padres y mis hermanos, mis familias de la comunidad Religiosa y por toda la gente linda que he conocido en mi vida, puedo decir con certeza y con convicción que Dios siempre bendice!

Continuo a ringraziare il Signore per tutte le cose belle che ho nella mia vita: per i miei genitori, per la Famiglia Religiosa che mi ha accolto e per tutta la gente che ho conosciuto nella mia vita. Posso dire con certezza e convinzione che Dio sempre ci benedice! Non ricordo esattamente il giorno né la data di questo lungo cammino nella vocazione religiosa, ma posso dire con molta sincerità che diventare sacerdote non era quello che io volevo. Sognavo, infatti, di servire la Patria nel servizio militare! Ma il disegno di Dio su di me non corrispondeva a quello che io sognavo. Non è stato per nulla facile vivere come seminarista negli anni della mia formazione. Le prime difficoltà che ho incontrato, tra cui il condividere la vita comunitaria con altri seminaristi, pregare tutti i giorni, stare lontano dalla mia famiglia e gli studi filosofici e teologici, sono state certamente superate con la grazia di Dio. Non mi pento di non aver seguito la carriera militare, anzi, al contrario, sono felice, contento, perché essere al servizio della Chiesa, al servizio di tutte le persone bisognose, fare quello che ha fatto Gesù, stare con i più poveri, con i più piccoli, con gli umili, mi gratifica più del servizio che avrei prestato nell'esercito.



Dopo una lunga esperienza di vita religiosa nel seminario, in cui si apprende a rialzarsi dopo ogni caduta, dove si apprende a convivere con gli altri, dove si apprende a pregare ed a cercare l'amicizia con Dio attraverso l'orazione ed il servizio alla Comunità ed al prossimo, posso dire che per seguire i sentieri di Gesù è necessaria molta forza d'animo, tanto coraggio e tantissima buona volontà. Anche tra le mille difficoltà della vita quotidiana, mai ho perso la gioia e la speranza di diventare sacerdote. Il sacerdozio è stato una nuova tappa nella mia vita, un cammino molto lungo e con molte difficoltà, responsabilità ed impegni da assumere, soprattutto vivere il Carisma e la spiritualità del Fondatore Padre Giovanni Minozzi.

La mia gratitudine al Superiore Generale don Antonio Giura, al Segretario Generale don Cesare Faiazza ed a tutta la Comunità della FAMIGLIA DEI DISCEPOLI che si sono impegnati, si sono sacrificati perché io arrivassi ad essere Sacerdote e soprattutto grazie per avermi sopportato in tante mie pazzie. Il mio ringraziamento va anche a Don Michele Celiberti, ex Superiore Generale della Comunità dei Discepoli, che mi accolse quando entrai in seminario. Ricordo anche con molta gratitudine ed affetto don Innocenzo Ragone, pace all'anima sua, che seppe guidarmi ed accompagnarmi durante i primi anni della mia formazione come studente. Allo stesso modo e con l'affetto di sempre ringrazio tutta la Comunità del Perù. Ringrazio Padre Guido Zarriello che seppe essere sempre presente con il suo aiuto e con il suo consiglio nei momenti in cui ne avevo proprio tanto bisogno. Come dimenticare di ringraziare la Comunità di AMATRICE? Impossibile dimenticarla dopo aver vissuto una esperienza catastrofica del terremoto del 24 agosto del 2016. Ringrazio tutte le persone di quel luogo e particolarmente don Savino e don Michelin. Le circostanze della vita mi hanno portato a conoscere tante Comunità della Famiglia dei Discepoli. Quella di Ofena, per esempio. Grazie, Padre Rocco! Grazie Padre Antonio Rella e grazie anche a Caterina! Il mio grazie di cuore alla Comunità di Potenza, al Superiore della Casa don Francesco Di Corleto, al parroco della Parrocchia GESÙ MAESTRO, don Aldo che ha dimostrato tanta pazienza nel sopportarmi durante i quattro mesi di esperienza come Diacono. Grazie, don Aldo! Un grazie di cuore anche a tutti coloro che mi hanno aiutato con le loro preghiere, in particolare a quelli della parrocchia di Gesù Maestro di Potenza ed a quelli della piccola Comunità di Cavalieri che sono stati presenti anche alla mia Ordinazione condividendo con me la gioia del sacerdozio il giorno della mia Ordinazione Sacerdotale a Roma.

Infine, desidero anche esprimere la mia gioia, la mia allegria e la mia felicità di essere stato ordinato Sacerdote nella Basilica di San Pietro in Vaticano per l'imposizione delle mani di Sua Santità il Santo Padre, Papa Francesco. Sono stati momenti ricchi di emozione, ricordi indimenticabili ed anche momenti di nervosismo, tutti regali meravigliosi del Buon Dio che mai dimenticherò di ringraziare e sempre conserverò gelosamente nei miei ricordi!

Grazie!



TESTIMON FAMA SANCTITA



[IL FATTO DEL MESE]

Don Marcello Riente

Arcivescovo Acerenza (PZ)

DUE GRANDI FIGURE DELLA CHIESA MODERNA

Rispettabile Opera dei Discepoli di Padre Semeria e Don Minozzi, la vostra Famiglia ha svolto negli anni del dopoguerra un grande servizio alla società civile ed ecclesiastica della popolazione del Mezzogiorno d'Italia.

L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) nella ricorrenza centocinquantesima della nascita di P. Semeria, ci offre l'opportunità di riappropriarci del contributo del suo pensiero e della sua vita di fede che Egli ha voluto offrire e ci ha lasciato in eredità...».

Ho grande ammirazione per la sua opera in quanto so quello che ha fatto per la nostra Basilicata e la vicina Puglia. Vorrei perciò approfondire e cono-

scere di più sia della sua vita che di quella di Don Minozzi, in quest'Anno Semeriano oltre le poche notizie riportate sul bollettino "Evangelizzare".

Queste grandi figure della Chiesa moderna vanno fatte conoscere alle nuove generazioni perciò se non chiedo molto e sempre se possibile vorrei ricevere qualche biografia di entrambi, oltre che "materiale divulgativo della vostra FAMIGLIA DEI DISCEPOLI".

Di Padre Minozzi ho appreso con gioia che già è in corso la Causa di Canonizzazione e alle audizioni sono intervenuti autorevoli e giovani testimonianze che hanno sottolineato come ancor oggi vive ed emana il suo fascino la vita e la testimonianza di fede. Con dolore ho appreso come il terremoto del centro Italia, ha danneggiato la vostra casa di Amatrice, mi sto facendo promotore per sostenere l'Opera attraverso il 5x1000 sulla dichiarazione dei redditi.

La casa più vicina dell'Opera noi qui l'abbiamo a Policoro. Sicuro che la presente abbia un benevolo riscontro, porgo religiosi ossequi e cordiali saluti, in unione di preghiere.

ONIANZE SULLA TATIS



Massimo Squillaci

UN ALTRO PASSO IMPORTANTE

Giovedì 25 maggio i membri della Commissione storica per la Causa di beatificazione del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi, nelle persone del Prof. Vittorio Capuzza, del Prof. Giuseppe Mastromarino, del Dottor Alberto Corteggiani e del Dottor Massimo Squillaci, accompagnati dal Postulatore Don Antonio Curani D.F. e dal Segretario Generale della Famiglia dei Discepoli Don Cesare Faiazza, si sono recati presso il Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma per depositare la documentazione aggiuntiva con relativa Relazione. Si è trattato di un passo necessario, dopo che l'iter della Causa aveva subito un arresto da parte della Congregazione delle Cause dei Santi che aveva appunto richiesto un'indagine suppletiva sui contatti epistolari intrattenuti da Padre Minozzi con varie personalità del suo tempo. In verità alla parte della ricerca documentale si è accompagnata per diversi mesi anche l'au-

dizione, da parte del Tribunale, di diversi testimoni, anche provenienti dal Sud America, che per varie ragioni erano venuti a conoscenza delle virtù del Servo di Dio e che con slancio hanno aderito alla richiesta della Famiglia dei Discepoli di venire a dare la loro testimonianza.

I Commissari sono stati cordialmente accolti dal Presidente del Tribunale, Mons. Slawomir Oder e dal Cancelliere Dott. Marcello Terramani. Dopo una breve esposizione del contenuto di questa nuova Relazione, i presenti sono stati chiamati separatamente a giurare di aver svolto secondo verità le relative ricerche sulla documentazione del Servo di Dio e di averne riferito fedelmente.

Sono seguite le foto di rito e un brindisi amichevole, a suggello di questo passo decisivo verso la via dell'innalzamento alla gloria degli altari del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi, auspicato ormai da tempo, da parte di coloro che ammirano le opere di bene compiute e lasciate dal Servo di Dio.

Ora si attende la fase successiva presso la Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano.

[LA SVEGLIA]

Alvaro Vitale



Commovente arrivo e visita alla Madonna di Fatima in Portogallo.

Papa Francesco questa volta si è superato: affabile, simpatico, generoso con tutti come sempre.

Metà Maggio, siamo incollati da ore alla televisione e ci uniamo alla preghiera e alle meraviglie del popolo di Dio!

Egli Francesco ha nominato, esaltato, proclamato "i Santi Pastorelli della Vergine Maria" tra gli applausi scroscianti di tutti i presenti. Si calcola oltre un milione di persone arrivate da tutto il mondo..

Il Santo Padre vuole salutare tutti con affetto, sembra non abbia fretta. L'aereo pronto per il decollo può aspettare... Per lui è importante stringere e abbracciare il più alto numero di fedeli.

In meno di due mesi ha percorso oltre 10.000 Km, visitando la Russia, la Grecia, Cipro, l'Egitto e infine Spagna e Portogallo. Mai un attimo di pausa, sempre pronto la Domenica a benedire "sorridendo" i fedeli a Piazza San Pietro.

Dove trova tanta forza di volontà, alla su veneranda età? Riflettendo bene Papa Francesco ci aiuta e ci insegna ogni giorno tanto e di più. Non conosce ostacoli e rende la vita più serena all'istante.

Noi per questo ringraziamo Dio e la Vergine Maria, nel mese a Lei dedicato. Grazie Francesco evviva!!!!

RIFLESSIONE

• VALUTAZIONE

• CONGRATULAZIONE

Nell'ultimo millennio abbiamo avuto, fortunatamente, grandi poeti e scrittori e anche Santi importanti come Padre Pio amatissimo e anche diversi Papi tra questi, chi ha lasciato un "quid" speciale in tutti noi è senza dubbio Pio IX protagonista nella storia del Risorgimento...; Papa Pacelli per l'estrema Fierezza ed Eleganza nel suo compito e atteggiamento; Giovanni XXIII per la Bontà, Umanità (storica la carezza ai Vostri bambini); Papa Wojtyła per espressione Moderna di Fede che ha coinvolto tutte le Piazze e le Chiese del mondo; e infine Bergoglio-Papa Francesco assolutamente Semplice quasi Povero e Anonimo, tanto che ama viaggiare in utilitaria.

Commovente la sua lavanda di piedi, Commovente la stretta di mano che da a tutti-tutti per ore..

Oggi 30 aprile un incontro davvero raro è quello con l'Azione Cattolica: oltre 80.000 Fedeli oltre 1000 Nazioni Bandiere al vento e Vissilli con applausi scroscianti nell'affacciarsi al balcone ancora una volta commovente le sue parole: Ho visto il Nilo .. ho abbracciato l'Himmler ..ho visto le Piramidi ..Ho toccato la terra di Mosè, una meraviglia indescrivibile e uno spettacolo..

E lo stesso spettacolo si ripete oggi "con entusiasmo e fede" Domenica 7 maggio nelle parole di 10 novelli sacerdoti "Adsum" che egli ha voluto ordinare Ministri di Dio e abbracciarli con vera commozione .. tra questi c'è anche Don Angel della Famiglia dei Discepoli che inizia il suo Apostolato .. Pronto a portare al mondo la Buona Novella .. Ripetendo e promettendo: "di essere davvero pastore del popolo di Dio!"

Rallegramenti di cuore anche alla famiglia Minozziana, che vede ingrandire le fila di giovani sacerdoti .. Evviva ... Evviva .. Una Giornata Storica .. ancora Evviva!

[GARBUGLI GIURIDICI]



IL CONTRIBUTO UNIFICATO TRIBUTARIO E LA CORTE COSTITUZIONALE

Tiziana Pirone

La Corte Costituzionale poco più di un anno fa si è pronunciata sulla sollevata questione di legittimità costituzionale (ovvero sulla ritenuta violazione di norme della Costituzione) della *Legge di stabilità 2014* (art. 1, comma 598, della legge n. 147 del 2013) che ha introdotto nuove modalità di calcolo del contributo unificato tributario in caso di ricorso cumulativo, modificando l'art. 14, comma 3-bis, del DPR. n. 115 del 2002 (Testo Unico sulle Spese di Giustizia).

Ovvero, si è stabilito che in caso di ricorso cumulativo (quando con un solo ricorso si impugnano più cartelle di pagamento, ad esempio) dinanzi alla Commissione tributaria, il calcolo del contributo unificato deve essere effettuato non sul valore complessivo della lite, bensì sul valore dei singoli atti impugnati.

Vale a dire che nel processo tributario, a differenza di quanto accade in quello civile, il contributo unificato non è calcolato sul valore complessivo bensì sugli importi dei singoli atti impugnati.

In alte parole, l'importo da pagare a titolo di contributo per l'iscrizione a ruolo del ricorso è dato dalla somma dei contributi unificati calcolati per ogni atto.

Il Giudice delle leggi, pronunciandosi sulla questione di costituzionalità sollevata dalla Commissione Tributaria di Campobasso, ha ritenuto che, nel processo tributario, la determinazione del valore della lite per ciascun atto impugnato (anche in appello) è pienamente legittima e non viola i principi di uguaglianza, ragionevolezza e capacità contributiva né il diritto di difesa del contribuente.

Per legge, occorrerà calcolare il contributo unificato sul valore di ogni atto impugnato (per esempio per ogni cartella sottesa all'avviso) e sommare tutti i contributi così ottenuti.

Si ricorda che il contributo unificato si individua facendo riferimento all'importo del tributo indicato nell'atto impugnato al netto degli interessi e delle eventuali sanzioni irrogate.

Se l'atto ha ad oggetto solo sanzioni, il valore è dato dalla somma di queste.

La Corte Costituzionale ha deciso che il pagamento del contributo unificato secondo le modalità sopra descritte non viola alcuna norma contenuta nella Costituzione.

Pertanto, quanto il contribuente decide di opporsi ad un'intimazione di pagamento (che si fonda su più cartelle di pagamento) perché alcune delle cartelle ivi indicate non sono mai state notificate oppure sono prescritte, deve sapere che dovrà versare il contributo unificato per ciascun atto opposto.

Accade ora che il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Commissioni tributarie, mal interpretando quanto detto dalla Corte Costituzionale, abbiano deciso che anche il contribuente che impugni una sola cartella delle pagamento tra quelle poste a fondamento di un'intimazione di pagamento, debba versare tanti contributi unificati quante sono gli atti.

Determinazione al di fuori di ogni logica e giustizia fiscale, nonché in palese contrasto con il pronunciamento del Giudice delle leggi.

Chissà cosa ne pensa l'Europa, sempre attenta alle nostre vicende economico-finanziarie!



da Roggiano Gravina

■ ...I MILLE MESTIERI... ALCUNI DI OGGI ALTRI DI IERI... IL MUSICAL...

Lara Posterivo

....eravamo lì....riscaldati dagli ultimi raggi del sole prima del meraviglioso tramonto...erano le 17.30 del 26 maggio scorso e le maestre della Scuola Paritaria "Padre Giovanni Minozzi" di Roggiano Gravina (CS) iniziano ad accogliere i primi piccoli attori...sì! sono i nostri bambini i veri protagonisti, sono circa 70 e arrivano con un sorriso carico di emozione e gli occhietti pieni di gioia...arrivano a gruppetti, mano per la mano, chi con i nonni, chi con i genitori, uno più emozionato dell'altro e noi maestre ancora più di loro....la musica fa già da sfondo e la scenografia curata nei minimi dettagli da sottofondo....ci siamo quasi, manca l'ultima bambina...vediamo tra la gente una mano che ci fa cenno che la piccola alunna è arrivata....eccoci pronti....3..2..1....si inizia....marcia e tutti i bimbi in fila indiana accompagnati dal battito delle mani iniziano a posizionarsi sulla scena, già di suo molto suggestiva perché siamo in un meraviglioso anfiteatro all'aperto che fa da cornice al nostro Musical...canti di benvenuto e canzoni per dire grazie alla scuola, alle maestre e ai genitori...i bambini sono già carichi e con felicità e ancora sorrisi iniziano a cantare anche in inglese, accompagnando i gesti con le parole....ordinati rientrano dividendosi in gruppi e avvicinandosi ognuno alle maestre di riferimento...pochi secondi, ecco arrivare i presentatori, si proprio loro i bambini dell'ultimo anno, saranno loro a descrivere tutto ciò che abbiamo realizzato. I bambini di 4 anni sono pronti, ecco a loro è toccata una tematica molto attuale ma grazie alla musica e alla loro bravura il messaggio è arrivato dritto al cuore del pubblico...attraverso canti e coreografie abbiamo parlato del bullismo. La canzone, molto attuale, che faceva da cornice al tutto è dedicata alla vita.....a fine performance in cielo sono volati dei palloncini rossi con il simbolo del bullismo e lì l'applauso ha accompagnato fino all'uscita i bambini...è stato poi il turno dei bambini di 5 e qui abbiamo parlato di un'altra tematica che ci ha toccati da vicino, specie dopo aver ascoltato mesi fa le parole, cariche ancora di dolore e infinita tristezza, che Don Cesare ha pronunciato ricordando nel suo incontro a Roggiano quello che successe la notte del 24 agosto ad Amatrice...anche Don Antonio ci ha tenuti costantemente aggiornati su quella notte interminabile e sulle tristissime conseguenze....inizia la performance con una suggestiva interpretazione di una poesia scritta per Amatrice*...da lì parte una canzone che sottolinea il valore della vita, la bellezza del mare, del

sole e di tutto ciò che ci circonda...emozionante quando con la loro manina pura, i bambini, hanno inviato un bacio al cielo che proprio in quel momento veniva colorato da suggestivi palloncini bianchi con un cartellone che riportava la scritta "Torna a volare Amatrice" ...anche qui grande momento di commozione... queste due tematiche sono state di grande impatto emotivo anche per chi come noi della scuola le ha viste per diverso tempo durante le prove, ma a valorizzare e sottolineare tutto c'era anche l'emozione negli occhi dei bambini...eccoli finalmente sono arrivati...i bambini di 3 anni, si sono posizionati da soli nei cerchi, cercando lo sguardo di approvazione della maestra di attività fisica e teatrale...loro sono già grandi...che belli...con delle canzoncine allegre





interpretano ben 5 mestieri, con gesti, movimenti corporei e percorso allietano questo momento...Oh!!!ecco arrivare le dottoresse del gruppo di 4 anni, con camice, occhiali, stetoscopio e marcia si posizionano con vicino i loro pazienti... ecco a voi il sesto mestiere...musica molto coinvolgente, accompagnata da un forte e colorato battito di mani da parte della gremita platea...ecco le piccole dottoresse che con un poco di zucchero assicurano che la "pillola va giù"....gli spazzacamino? Ma cosa ci fanno sulla scena?...ma si eccolo uno dei mestieri che sta scomparendo!!!!bellissimi i bambini di 5 anni, con attrezzatura, coppola e il loro immanicabile sorriso...ma cosa succede?...ecco arrivare ben 14 Mary Poppins, coloratissime e accompagnate dalla coinvolgente "Supercalifragilistichepsalidoso" anche se a sentirlo può sembrare un po' curioso, ,ma strepitose erano le nostre stupende bambine che insieme ai loro compagni hanno interpretato il tutto....

....che peccato!! Siamo in procinto del finale...marcia circense, attrezzi in mano, cerchi, palloni e aste, i bambini di 4 e 5 dopo essersi esibiti si posizionano a semicerchio... silenzio: ecco le maestre arrivare sul palco, c'è la consegna dei diplomini.....emozioni, cappellini e pergamene foto e riprese....le maestre lasciano la scena...qualche secondo di silenzio ed ecco il finale, canzone coinvolgente, allegra e spensierata...anche il pubblico canta e balla...una vera festa...ma ecco innalzare nel cielo i palloncini con la scritta "Fine"...che peccato...cala la sera....scende il sipario ma i sorrisi e l'emozione li porteremo sempre con noi...

NON RESTA CHE IL RICORDO

*Era una notte come tante, ma non sapevamo che il destino avesse in serbo per noi qualcosa, qualcosa che mai avremmo potuto immaginare... non sapevamo che di lì a poco le nostre vite sarebbero cambiate per sempre... come ogni sera ci siamo salutate...
...siamo andate tutte a letto...era tardi!!!
Ma era estate...le serate, le risate, le lunghe passeggiate, le chiacchierate
Quanti dolci ricordi...
stavamo sognando...erano le 3.36 ...
un boato, una frazione di secondo,
La terra trema,
sentiamo quel fremito che vibra ancora nelle ossa e quell'angoscia di sentire che c'è qualcosa di più grande di noi..
la luce va via il letto si muove senza fermarsi,
iniziano a crollare i quadri,
le pareti,
il soffitto,
proviamo ad alzarci...cadiamo,
ci riproviamo... cadiamo ancora...
non troviamo più le scale,
abbiamo paura, abbiamo voglia di scappare ma non troviamo braccia che possono sostenerci..
quella forza che ci travolge non dà scampo a molti papà, a molte mamme, ad amici, giovani, a molti nonni...
avevamo tanti sogni da realizzare, avevamo tanti sorrisi da regalare...
...oggi non resta che il silenzio irreale e una lacrima amara per chi non c'è più..
...abbiamo perso il nostro passato, abbiamo paura di sperare nel futuro, ma abbiamo un presente che ci dà la forza di andare avanti..
La vita è un dono prezioso...è meravigliosa!!!*

Lara Posterivo



da Coldirodi

PICCOLI NOSTROMI

Una mattinata particolare, dedicata al mare e al buon utilizzo di questa importante risorsa, è stata vissuta il 3 Maggio dai bambini della Scuola Materna che, accompagnati dal Nostromo della Capitaneria di Porto di Sanremo, hanno potuto apprezzare le bellezze del mare insieme ai suggerimenti, accorgimenti ed opportune precauzioni da doversi adottare in mare. Il Rappresentante della Marina Militare di stanza presso la Guardia Costiera di Sanremo, attraverso filmati e vignette a misura di bambino, ha avvicinato i bambini stessi a scoprire le bellezze del mare suggerendo anche loro come evitare i potenziali pericoli che possono nascondersi dietro questa impareggiabile risorsa del nostro pianeta.

Diverse e numerose sono state le domande e gli interrogativi che i piccoli hanno posto con interesse e curiosità al Nostromo senza tralasciare quesiti sulle attività e sugli incarichi di tutti coloro, come i Militari della Marina Militare, che operano ogni giorno in mare per garantire la tranquillità e la serenità di tutti noi.



RASSEGNA SANREMESE "LIBRANDOSI"

Una nuova Presentazione del Libro " Gente che torna, gente che si muove, gente che s'avvia" edito dal Circolo culturale "Accademia della Pigna" di Sanremo, si è svolta Domenica 28 Maggio in occasione del primo appuntamento dell'apertura della Rassegna sanremese "Librandosi" e volta ad interessare la Cittadinanza ad eventi a carattere letterario e culturale di rilievo locale.



La presentazione si è tenuta nei locali della Biblioteca voluta dal compianto Dott. Antonio Semeria che ebbe il merito di riscoprire e riportare alla luce questa preziosa orazione del nostro Padre Fondatore.

Il testo, con Prefazione del Dott. Alberto Guglielmo Manzoni e riportante un'orazione tenuta da Padre G. Semeria nella Chiesa di S. Ambrogio in Genova il 22 Novembre 1900, ribadisce con forza la necessaria ed ineludibile collaborazione tra emozioni ed intelletto al fine di poter giungere alla conoscenza delle verità morali e religiose.

Grande e vivo interesse in Sala ha riscontrato l'esposizione del testo condotta dal Maestro Freddy Colt che ha visto il susseguirsi di due altre presentazioni di testi nel pomeriggio della stessa Rassegna "Librandosi".



da Rionero in Vulture ■ L'ALLORO SULLA FRONTE, IL GRAZIE DENTRO AL CUORE

Angela De Nicola

Quando si dice: "Laureati!" Perché, certo, vedere dei piccoli a soli cinque anni con una bella corona di alloro in testa, due manine che stringono un attestato con tanto di convalida da parte delle loro insegnanti già alla fine di un triennio di scuola materna, non è cosa di tutti i giorni nell'ambito di un percorso di scolarizzazione dedicato alla prima infanzia. Eppure, nel nostro Istituto Paritario "Fortunato" di Rionero tutto questo è già una bella tradizione che riguarda i bambini del terzo ed ultimo anno di "asilo". E, certamente, per i genitori di questi bimbi prossimi alla scuola elementare, lasciare la materna con tale ricordo in più, resta motivo di emozione e di memoria rafforzate, proprio perché difficilmente nel cuore di una mamma o di un papà può vedersi cancellata questa coloratissima memoria visiva del proprio frugioletto appena quinquenne e già "laureato". Una cerimonia semplice eppure intensa come questa avvenuta ieri sera, ultima domenica di Maggio, nel giardino delle Suore del Sacro Cuore che curano il nostro Istituto e informalmente chiamata da tutti "Incoronazione dei bimbi dell'ultimo anno" non può che sorprendere e regalare - come segnale pirotecnico di un "gran finale" - quel carico di emozioni che forse nemmeno ti aspetti ma che sempre sono pronte ad esploderti dentro all'improvviso di fronte ad un figlio o ad un nipote "diventato grande". In una cornice come questa che non è un "addio" ma solo un "arrivederci", in un multiforme contesto che tanto è un lasciare quanto è un prendere, esistono colori, emozioni, vibrazioni musicali, fraseggi di canti, polifonie poetiche e percorsi di sguardi che possono realmente intercorrere tra bambini, mamme, papà, nonni, zii, insegnanti, toccando e sollevando le più intime corde dell'animo, fino al punto da essere tutti coinvolti, come dentro un quadro collettivo, nella rappresentazione di ciò che il cuore e la mente sono capaci di dipingere nei diversi, personalissimi e sempre affascinanti percorsi che ogni bambino ha saputo compiere, trasformandosi da "principiante d'asilo" -ancora piangente e restio a staccarsi dalla gonnella della genitrice- a "veterano di scuola materna": un percorso senza dubbio delicato e polisemico, la cui finissima impronta è destinata a essere parte viva nella formazione psico-educativa del "soggetto discendente". E così, senza alcun dubbio, mentre la mente del genitore percorre a ritroso il calendario degli ultimi tre anni del proprio figlio, riportando alla memoria progressi scolastici, ostacoli superati ed inevitabili difficoltà, si fa strada nel proprio cuore la bella e confortante certezza di una scelta ben fatta, quella cioè di un percorso cattolico con in più la fortuna di aver avuto come tutrici brave e preparate insegnanti (nella fattispecie la superiora Suor Clelia assieme a Suor Rosalia e a Suor Giuseppina) le quali hanno saputo lavorare con cumuli di passione e con milioni di sorrisi, prodigandosi ogni giorno -e per puro Amore- a favore dei più piccoli nel sempre fedele servizio di una vocazione viva e coerente al proprio apostolato. Un velo di commozione ricopre un grazie lungo tre anni per voi suore-insegnanti e ormai anche amiche; e mentre i palloncini azzurri che avete donato ai nostri piccoli fanno a gara con le nuvole bianche per raggiungere un cielo di fine Maggio a ringraziare quel Padre che un giorno ce li ha voluti donare, siamo sicuri che insieme a noi anche una parte del vostro grande cuore un po' alla volta li rimette al mondo e un po' ancora prende fiato e coraggio nel lasciarli andare al loro percorso di vita che sempre più chiaro e deciso avanza. Proprio come la canzone del Condor dell'Equador che avete loro insegnato per questo coloratissimo finale, le ali pronte e spiegate verso quell'aurora che li vedrà uomini e donne di domani ma con nell'intimo del loro cuore sempre il ricordo bambino di quel gesto di pieno di dolcezza con il quale li avete formati: la mano che mostra come fare il segno di croce, che imbecca il cibo, che allaccia una scarpetta, che tiene ferma quella penna sul foglio, che asciuga una lacrima, che riassetta un nastro nei capelli ... quella mano che il Signore benedirà ogni giorno perché "se con Amore lo fate a questi piccoli, lo avete fatto a Me". Quella mano che voi per prime, care suore, avete porto e stretto a noi il primo giorno di scuola in segno di alleanza, l'alleanza tra genitore che educa a casa ed insegnante che forma in classe. Sì, un vero percorso "mano nella mano" che ci ha portati fin qui, un grande e felice girotondo d'amore che ha coinvolto tutti, piccoli e grandi. Ed un enorme, finale, unico abbraccio che è poi quello che non vorremmo smettere più di donarvi per dirvi tutto il nostro GRAZIE.





dalle nostre case

da Santa Rufina

30^A EDIZIONE DELLA MARATONA DI PRIMAVERA – MAGGIO 2017



Melissa Cuccagna

La scuola dell'Infanzia di Santa Chiara non poteva mancare al tradizionale appuntamento con la Maratona di Primavera svoltasi il 14 maggio 2017 che come sempre rappresenta un evento di incontro per i bambini delle scuole cattoliche della provincia di Rieti e le loro famiglie. Quest'anno il tema centrale attorno al quale hanno ruotato tutte le esibizioni dei bambini è stato il terremoto che ha devastato il nostro territorio, lo slogan scelto è "Camminare per ricostruire".

La giornata di festa è iniziata all'insegna del sole, alle 9.30 in piazza Mazzini per proseguire con la celebrazione della messa nella Basilica di Sant'Agostino, officiata dal Vescovo Domenico Pompili. Al termine il corteo formato da alunni e parenti di tutte le scuole cattoliche ha attraversato la città raggiungendo il Pattinodromo. Qui si è svolto il pranzo e alle ore 15.00 ha avuto inizio la manifestazione che ha visto tutti i bambini esibirsi negli spettacoli che per mesi avevano preparato. Anche la nostra scuola ha realizzato un balletto che ha colorato tutta la scena grazie a dei pon pon agitati nell'aria dai bimbi che si sono divertiti ed impegnati affinché tutto andasse bene. Al termine di tutte le esibizioni, essendo l'evento non competitivo, tutte le scuole hanno ricevuto una targa di riconoscimento consegnata dal Vescovo che con la sua proverbiale cordialità e disponibilità ha premiato tutti i bambini. Numerose sono state le foto scattate per suggellare questo particolare momento, culmine di una splendida giornata all'insegna del divertimento e della socializzazione. Fantastica, colorata nelle scenografie e ricchissima nei contenuti la manifestazione di fine anno che si è tenuta domenica 11 giugno 2017 alle ore 17.00 presso il palco nel giardino della Scuola dell'Infanzia di Santa Chiara a S. Rufina. L'evento ha lasciato soddisfatti e direi meravigliati tutti i presenti che hanno visto i loro bambini esibirsi con entusiasmo e divertirsi sul palco tra poesie, canti e balletti curati nei minimi particolari. Grazie all'operosità di tutte le suore e alla collaborazione dell'insegnante del progetto di musica tutto si è svolto per il meglio. I bambini hanno spiegato, attraverso una divertente drammatizzazione che li ha visti protagonisti come frutti parlanti, l'importanza di una corretta alimentazione e sottolineato quanto questa sia fondamentale per uno stile di vita sano. Elogiando le mamme e i papà, i bimbi hanno poi recitato due poesie ed intonato un canto a loro dedicato. Per dimostrare quanto svolto durante l'anno con l'insegnante di musica, si sono susseguiti tre balletti, uno per ogni fascia d'età, che hanno messo in mostra come i bambini riescano a seguire la musica e a percepire il cambio di ritmo differenziando i movimenti in modo adeguato. A conclusione della manifestazione non poteva mancare l'emozionante e a tratti commovente consegna dei diplomi ai bambini dell'ultimo anno che segna il passaggio alla Scuola Primaria ed evidenzia il traguardo raggiunto attraverso il percorso di crescita avvenuto nella Scuola dell'Infanzia. Con tuniche, cappelli e diplomi, i bambini dell'ultimo anno sono stati applauditi da tutto il pubblico. Questo momento speciale è stato reso indimenticabile grazie alla presenza del Vescovo Domenico Pompili che ha assistito alla manifestazione ed è intervenuto congratulandosi con i bambini e salutando tutti i familiari onorati e felici della sua presenza. Mostrando poi una grande disponibilità il Vescovo si è intrattenuto a lungo con tutti i presenti partecipando sia al rinfresco che alla cena organizzati dai genitori che ogni volta si impegnano con piacere per chiudere in bellezza l'anno scolastico. Grazie quindi prima di tutto alle suore che come sempre si impegnano con fatica e professionalità, all'insegnante di musica che da anni collabora con la scuola, al Vescovo e al Parroco del paese intervenuti alla manifestazione dimostrando grande interesse per i bimbi della nostra comunità, ai genitori e al pubblico presente. Naturalmente un grazie speciale ai nostri bambini che ci regalano sempre emozioni indimenticabili!

Ora godiamoci tutti il meritato riposo quindi buone vacanze, ci vediamo l'anno prossimo!





da Roccadimezzo

LA MIA ESPERIENZA CON I RAGAZZI IMMIGRATI

Sathiyaraj Amalraj, DF

Sono arrivato a Rocca di Mezzo quasi *quattro* mesi fa, alla fine di Gennaio 2017. Ho trascorso *quattro* mesi a casa Madonna delle Rocche con i ragazzi immigrati. La mia personale esperienza con loro è stata decisamente positiva, interessante e formativa da un punto di vista didattico ed umano. Era davvero interessante e ho imparato molto. Prima di scrivere la mia esperienza meglio che sappiamo qualcosa di loro. Chi sono loro? Da dove vengono? Qual è la differenza tra "migrazione" e "emigrazione" ed "immigrazione"? Questi tre termini hanno invece significati differenti, indicano situazioni anche giuridiche diverse. Proviamo dunque a fare un po' di chiarezza.

- **Migrazione** significa che dal tuo paese vai in un altro.
- **Emigrazione** significa che ti sposti ad esempio in Italia da sud a nord.
- **Immigrazione** è il fenomeno che porta persone straniere nel tuo paese.

Quindi le persone che stanno a casa nostra si chiamano "immigrati". Perché sono arrivati in Italia col fenomeno della guerra in Libia. Nel 2017 arriveranno 250mila **migranti** dalla Libia. Le persone provengono in grande maggioranza dall'Africa: Guinea, Costa d'Avorio, Nigeria, Camerun, Senegal e Gambia. Anche tante persone vengono dal Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka e India. Ci sono 9 ragazzi immigrati a casa nostra in cui 2 vengano da Nigeria, 2 da Senegal, 2 da Gambia, 1 da Camerun, 1 da Guinea e un altro da Bangladesh. *Il mio soggiorno di quattro mesi a Rocca di Mezzo è stato veramente un'esperienza unica e indimenticabile.*



Ogni giorno sto facendo **la scuola** con questi ragazzi. Come questi ragazzi mai sono andati a scuola in Africa si vogliono imparare qualche cosa da leggere, scrivere in modo da migliorare la loro vita. Grazie al programma proposto da Don Vincenzo abbiamo avuto la possibilità di partecipare a varie attività per il tempo libero e d'imparare tante cose nuove. È stato incredibile! Gli studenti sono molto amichevoli e fin dal primo giorno ho conosciuto alcuni nuovi amici. I ragazzi sono molto bravi che vengono puntuali alle 10 di mattina. Quale che volta io meraviglio che i ragazzi mi aspettano per la scuola. Come Padre Minozzi faceva un ottimo servizio "Casa del Soldato" quando era cappellano. Questi ragazzi sono molto contenti quando

trovano qualche materiale nuovo da studiare, scrivere e leggere. Tra di noi c'è un bellissimo rapporto. Qualche volta io trascorro il mio tempo a parlare con loro. Così conosco anche la loro vita personale, la famiglia etc. Tutti vengono da povere Famiglie. Tre di loro già sono sposati anche c'è l'hanno bambini. Quindi qualche volta si sentono lontani dalla famiglia. Dicendo che noi siamo come orfani senza i nostri genitori, le moglie, i figli e tutti i nostri parenti. Alcuni ragazzi per tanti anni sono stati lontani dalla loro terra, non hanno visto i loro genitori. Quindi sentono un dolore grande quando c'è qualche problema anche a casa loro. A loro un grande medium a parlare con i genitori è di internet.

La giovinezza è un bellissimo periodo della vita. La giovinezza è il tempo degli ideali e degli entusiasmi, del coraggio e dell'ottimismo, delle domande più urgenti e delle decisioni più importanti. Essere giovane significava avere un futuro pieno di speranza. La speranza di andare avanti, la speranza di trovare lavoro, la speranza di realizzare l'amore, la speranza di stringere una forte amicizia con Dio. Allora, i ragazzi sempre domandano del documento, il commissione e il passaporto est. Pensando a loro futuro sempre lamentano dicendo; non c'è lavoro, non c'è il documento, non c'è soldi, che facciamo tutto il giorno qui dentro chiusi. Quindi si trovano tanto difficoltà della mancanza del lavoro, il documento, i soldi est. Invece di tutta la sofferenza si credano sempre dicendo **"DIO GRANDE"** e Lui lo sa bene cosa serve per me al momento. E' una cosa incredibile.

E' vero quello che diceva Padre Semeria **"Fu permanentemente giovane. Miracolo di giovinezza spirituale."**

GRAZIE!

Tra di noi c'è un bellissimo rapporto, lui sa ascoltare, mi stima molto, parliamo veramente per ore e a volte si apre con me come non fa con nessuno.



da Catanzaro

UN CENTRO DIURNO PER DISABILI HA PRESO IL NOME DI P. G. MINOZZI

Manuela Marchio

Il 26 maggio 2017, presso l'auditorium Casalnuovo, a Catanzaro, in occasione della IV edizione del Premio "Città Solidale", è stato celebrato il 150° anno dalla nascita di Padre Giovanni Semeria. Il tema principale è stato l'accoglienza delle persone straniere ed in particolare dei rifugiati e richiedenti asilo, ma anche il rispetto e la convivenza di tutte le diversità. Una giornata alla quale hanno preso parte centinaia di studenti di diverse scuole, numerosi artisti e tanti rappresentanti delle istituzioni. Per l'occasione, durante la mattinata è stato proiettato un video sulla storia e le Opere di Padre Semeria e Padre Minozzi. Era presente ed è intervenuto don Cesare Faiazza, Segretario Generale della Famiglia dei Discepoli, legata all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il quale ha presentato la figura dei due religiosi che hanno dato vita ad una serie di servizi a sostegno delle persone che vivono in condizioni di difficoltà estrema: bambini orfani, anziani, famiglie in condizioni di difficoltà, scuole, asili, Centri di Formazione Professionale. Egli ha messo in evidenza come il carisma di Padre Semeria sia sempre vivo nella città di Catanzaro, che lo stesso ha visitato, dando vita alla "Cooperativa Semeria" che gestisce una scuola per l'infanzia a Catanzaro lido. Durante la mattinata si sono susseguiti momenti di spettacolo, interventi degli ospiti presenti in sala ed, infine, è stata proclamata la classe vincitrice alla quale è stato assegnato il primo premio. Nel pomeriggio, l'evento è proseguito con l'inaugurazione del Centro Diurno "Padre Minozzi". I locali, di proprietà dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, sono stati messi a disposizione della Fondazione Città Solidale ONLUS, con un contratto di comodato ed attualmente ospitano tre servizi socio assistenziali distinti:

- il Centro di accoglienza "il Rosa e l'Azzurro" per donne sole e/o con figli e donne vittime di tratta e sfruttamento;
- una casa famiglia per minori;
- il Centro Diurno per Disabili dedicato a "Padre Minozzi".

Quest'ultimo servizio nasce per la gestione del progetto "Reti Solidali", finanziato dalla Fondazione Con il Sud, con un fondo dedicato al volontariato e grazie ad una rete di servizi attivi sul territorio.

Nello specifico, il Centro Diurno agisce seguendo i principi e gli obiettivi dell'Opera Nazionale dando vita ad una struttura che accoglierà massimo 20 disabili contemporaneamente. Il Centro si configura come uno strumento per dare risposta ai bisogni legati allo stato di disabilità fisica dei destinatari del progetto, attraverso l'attivazione di percorsi occupazionali e di socializzazione. Sarà, quindi, un luogo protetto nel quale, oltre a sperimentarsi e a mettersi in gioco in prima persona, i beneficiari potranno essere sostenuti in modo professionale e qualificato nella realizzazione di attività mirate e personalizzate, atte al raggiungimento degli obiettivi concreti, spendibili non solo nel contesto del Centro ma, quotidianamente, nel proprio percorso di vita. Il Servizio sarà attivo dalle 9.00 alle 12.00 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, con lo scopo di offrire alla persona disabile un ambiente con un clima relazionale positivo e di ascolto, per favorire il mantenimento e lo sviluppo di abilità cognitive, attraverso diversi laboratori. È previsto anche il sostegno alle famiglie per la costruzione di prospettive di vita autonoma delle persone adulte con disabilità, e l'accompagnamento dei disabili presso gli ospedali presenti sul territorio. Oltre alle attività del Centro Diurno per persone disabili, saranno offerti i seguenti servizi: assistenza domiciliare, servizio di segretariato sociale, supporto alla famiglia e nella cura alla persona, accompagnamento degli ammalati presso i presidi ospedalieri, percorso di formazione per le risorse umane impiegate nel progetto, costruzione rete formale e informale.

Una giornata importante, quindi, per la città di Catanzaro che, grazie a tali iniziative, permetterà ai cittadini di realizzare il pensiero di Padre Semeria: "A FAR DEL BENE NON SI SBAGLIA MAI!"

La presenza e l'azione della Cooperativa Semeria e della Fondazione Città Solidale nella zona sud della città consentono, così, di mantenere sempre vivo il carisma dei Padri Semeria e Minozzi e, dunque, di offrire risposte concrete a quanti vivono situazioni di disagio e di emarginazione





da Ofena

FINE SETTIMANA INDIMENTICABILE

Nei giorni 29 e 30 aprile noi coppie dell' EnD, assieme al nostro Consigliere Spirituale don Magloire Nkouna, ci siamo ritrovate presso l' Oasi dei Discepoli, in Ofena, per un fine settimana di preghiera e formazione sull'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco.

Relatore d'eccezione Mons. Michele Fiorentino, Difensore del Vincolo alla Sacra Rota Romana.

Molto interessante il confronto tra l'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia e la Familiaris Consortio di Papa Giovanni Paolo II. Abbiamo potuto così constatare come la legge della Chiesa sul Sacramento del Matrimonio non è mutata nel tempo. Il Papa nell'"Amoris Laetitia", tenendo presente i notevoli cambiamenti avvenuti nella nostra società nei 35 anni che la distanziano dalla Familiaris Consortio, ha voluto delineare un modo nuovo di porsi della pastorale familiare. Siamo stati quindi esortati ad essere testimoni credibili e gioiosi della bellezza del Sacramento del Matrimonio e ad affiancare, con amore, le coppie in difficoltà.

Vogliamo ringraziare don Rocco, responsabile dell'Oasi, che ci ha accolto con molto calore e... con la sua inseparabile fisarmonica ci ha allietato nei momenti di pausa. Ottima, sotto tutti i punti di vista, la struttura. Pulizia perfetta, mangiare ottimo e abbondante. Stupenda la vista sulla vallata.

E che dire del saluto finale donatoci da don Rocco? Ci ha coinvolto, come bambini, nel canto e nel gioco, e la fretta di tonare a casa è sparita, sopraffatta dalla gioia dello stare insieme in semplicità.

Sicuramente ritorneremo e sentiamo di poter raccomandare a tutti quest'Oasi di pace e di gioia!



UNA NUOVA MADRE GENERALE PER LE SUORE DEL SACRO CUORE



E' Suor Mary Stella, delle Suore del Sacro Cuore di Tooticoorin. E' stata eletta lo scorso 7 maggio. Ha 44 anni. E' religiosa dal 2 giugno 1993. E' maestra e dottoressa in medicina India (Acupanchar). Direttrice della scuola media (Headmistress). Insegna alla scuola e cura i pazienti.

Per 12 anni, dal 1999 a fine 2011, è stata segretaria della Congregazione. Quindi, per 6 anni è stata Vicaria Generale, fino ad aprile scorso.

Le suore del Sacro Cuore collaborano nell'Opera dal 2000, svolgendo, con amorevolezza e professionalità, la loro attività nella Casa di Riposo "Madonna della Pace" in Francavilla al Mare (CH). Noi auguriamo all'eletta Suor Mary Stella un ministero fruttuoso ed operoso, che dia gloria a Dio e promuova la santità e l'espansione numerica delle Sorelle affidate alla sua responsabilità. Sotto lo sguardo amorevole della Beata Vergine Maria, nel cui nome inizia il suo mandato, la grazia dello Spirito Santo la accompagni e la sostenga nel non facile compito di animazione e coordinamento, con l'auspicio di proseguire e migliorare la collaborazione con i Padri Discepoli nell'accompagnamento degli Anziani di Francavilla al Mare.

[SPIZZICANDO]

Il mese di maggio 2017 sarà ricordato a livello storico per il G7 di Taormina.

I leader di Stati Uniti, Canada, Giappone, Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna si sono incontrati per due giorni a Taormina per fare una analisi dei problemi mondiali e per prendere decisioni importanti.

Il Presidente del Consiglio italiano, padrone di casa della manifestazione ha precisato che: “ La straordinaria storia e bellezza che ci circonda, la realtà di Taormina, della Sicilia e dell'Italia credo che possano dare un contributo importante ai leader del G7 e aiutare la comunità internazionale, attraverso il G7, a dare risposte a quello che i cittadini chiedono su terrorismo e sicurezza innanzitutto, faremo una dichiarazione importante oggi, sul cambiamento climatico, sui grandi flussi migratori, sul commercio mondiale da cui dipendono tanti posti di lavoro e le prospettive della nostra economia”.

L'assise si è aperta con imponenti misure di sicurezza, dettate anche dagli ultimi attentati che sono stati compiuti in varie parti d'Europa. L'area dove si svolgeva il vertice è stata di fatto circondata da forze dell'ordine e speciali ed era vietato a chi non addetto ai lavori di poterla attraversare.

I temi sul tappeto sono stati vari ed importanti: il lavoro, l'immigrazione, il clima, la parità di genere, il terrorismo internazionale.

Alla fine del vertice è stato firmato un documento riepilogativo delle buone intenzioni di tutti gli Stati membri.

Non sappiamo ancora quanto di quello scritto diventerà realtà.

La cosa non troppo piacevole e che ha lasciato interdetti molti è stato l'atteggiamento americano che, di fatto, si è sfilato dall'attuazione delle misure decise sul clima.

Altra simpatica nota di queste due giornate sono state le belle passeggiate delle “mogli” dei grandi per la cittadina di Taormina che, circondate da notevoli forze dell'ordine, hanno prima visitato una mostra d'arte, poi partecipato a una degustazione di prodotti tipici nella villa comunale e infine fatto shopping in alcuni negozi del centro.

Alla conferenza finale il Presidente degli USA non ha partecipato preferendo fare una visita ai soldati americani che risiedono a Sigonella.

E' ancora troppo presto per dare un giudizio su questa assise, la cosa certa è che, come in altre occasioni, l'Italia ha fatto una splendida figura sia per il sito scelto sia anche per l'organizzazione di sicurezza.

E' segno che quando si vuole... si può fare tutto alla grande. Ed auguriamoci che sia così anche per altri importanti temi.

m.l.



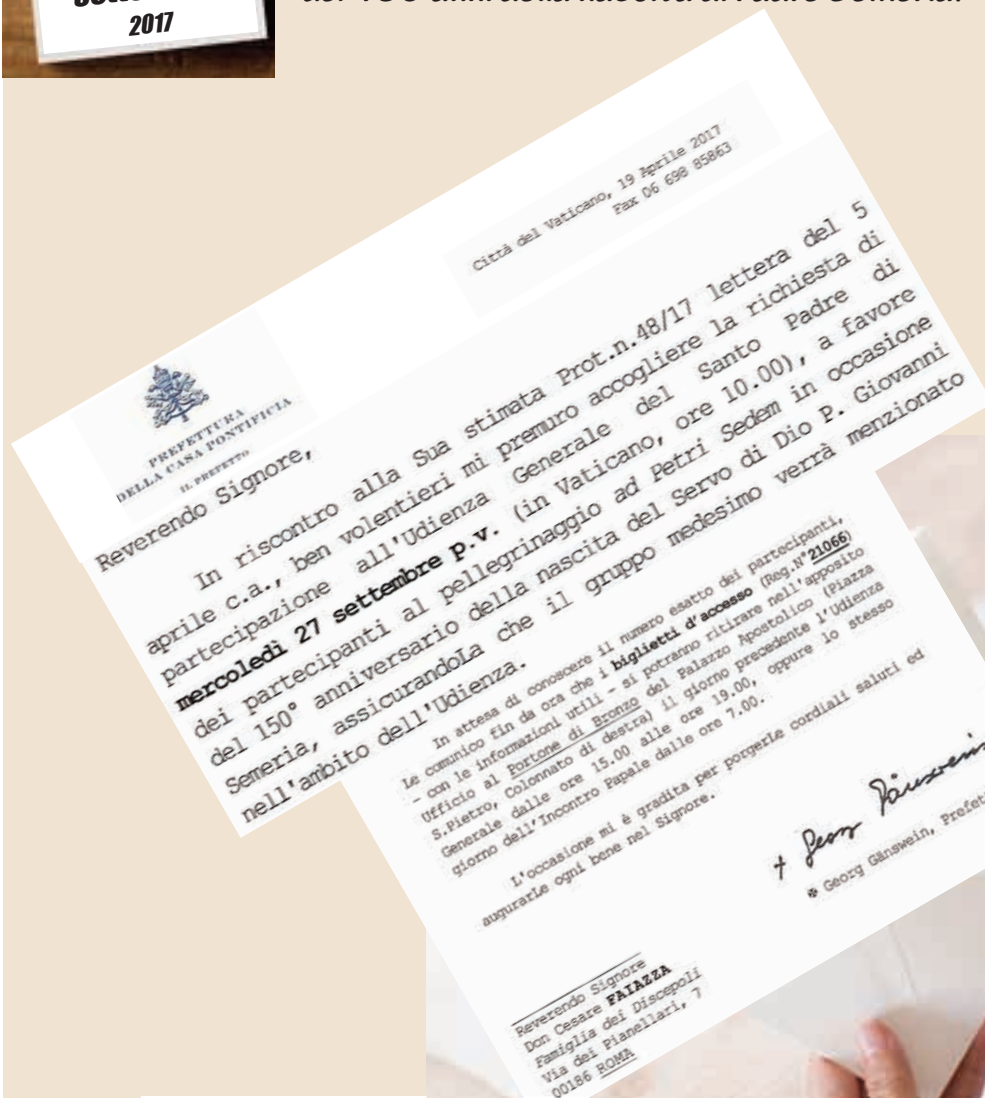
Ci è giunta attesa e consolante la risposta della Prefettura della Casa Pontificia

Papa Francesco ci aspetta

a piazza San Pietro

per far memoria grata insieme a noi

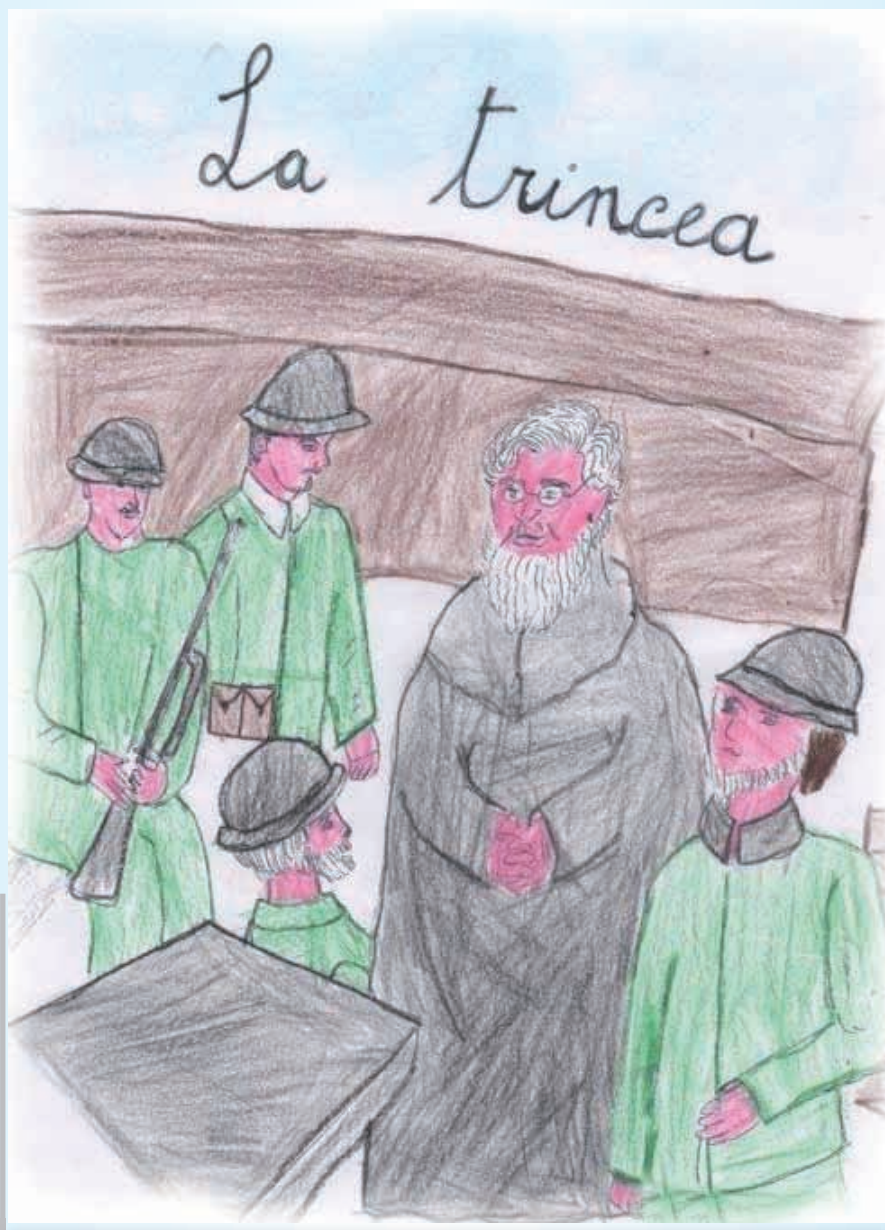
dei 150 anni della nascita di Padre Semeria!



SAREMO IN TANTI

C'è tutto il tempo per organizzarsi. Ogni Casa e Comunità si attivi per portare un cospicuo numero, comprese le Autorità civili e religiose con cui siamo a contatto.

Saremo numerosi per testimoniare che Padre Semeria è vivo, nei nostri cuori, nelle sue istituzioni, nei territori dove vive e sopravvive la sua Opera di carità.



disegni e testi degli Alumni dell'Istituto Padre Semeria Sparanise (CE)

“I miei giorni feriali, 6 su 6, li impiegavo senza posa colle truppe, vuoi presenziando sacre funzioni solenni, vuoi parlando su qualche bel tema ai soldati, vuoi contribuendo, come potevo meglio, alla formazione degli ufficiali nuovi nelle belle scuole create espressamente alla fronte”.

(P. Semeria).